FRIULI NEL MONDO

Settembre 2003
Anno 51
Numero 588

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia € 12,91, Estero € 15,49, via aerea € 20,66; Sud America € 15,49 via aerea e via ordinaria € 10,33.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Sono stati, sono e saranno utili per molto tempo ancora

Rino Di Bernardo

Mentre un alto responsabile nazionale afferma che occorre una percezione corretta del fenomeno, non viziata né dall'egoismo né dalla paura, perché gli immigrati sono una risorsa per il nostro Paese, un suo collega dichiara che sono inutili e che non servono a nulla. Il primo afferma che l'immigrazione va governata operando con umanità, che è una grande questione nazionale ed europea e che è in quest'ottica che va affrontata, l'altro vorrebbe liquidarla a cannonate. Concordiamo con il primo, avversiamo decisamente le affermazioni del secondo. Non è intenzione dell'Ente Friuli nel Mondo inserirsi in questa controversa dialettica. Non è suo compito. Però non può nemmeno estraniarsi completamente, visto che da oltre cinquant'anni si dedica, con tenacia e caparbietà, alla difesa della dignità dei nostri corregionali sparsi per il mondo. Questi non lo capirebbero. D'altronde nessuno può far finta di nulla di fronte a tanto disprezzo. È vero che alcune affermazioni possono essere tacciate più di "colorite" che di sostanza. Ma comunque le si voglia prendere, queste non sono di natura "benigna". La spavalderia non giova alla dignità del nostro paese. Ed ancor meno a quella delle sue istituzioni. Le parole hanno il loro peso. Soprattutto quando a pronunciarle sono persone che ricoprono alte cariche dello stato. È un metodo che rischia di creare un certo clima etnico. Qui si dimentica il debito di solidarietà che milioni di emigrati italiani, ma ancor più di loro l'Italia, hanno contratto nei confronti di molti paesi. Ed è per questo che nessun immigrato, sia esso africano in Italia o friulano in America Latina, potrà mai accettare di essere considerato uno che non serve a niente. Un inutile. L'Ente Friuli nel Mondo auspica vivamente che questa preoccupante confusione possa essere riassorbita e che il dibattito sul fenomeno migratorio ritrovi misura, pacatezza e serenità. Altrimenti si corre il rischio che nessuno capisca più nulla e non creda più a nessuno. Peggio, che si consideri la politica soltanto come un'enorme menzogna. La problematica migratoria è già di per se così complessa, così sensibile, che non giova a nessuno complicarla ulteriormente con dichiarazioni chiassose. Il fenomeno necessita di analisi intelligenti, equilibrate, argomentazioni lucide, comprensibili ed impregnate di realismo e buonsenso. Come quelle fatte recentemente al Corriere della Sera da due Governatori del nostro Nord-Est. Che condividiamo pienamente. Le condividiamo perché riteniamo che il fenomeno migratorio vada effettivamente gestito con le parti sociali, con la massima trasparenza, ed in funzione del mercato del lavoro nel rispetto, beninteso, del quadro legale e normativo nazionale. E, aggiungiamo, aggregando in una sorta di "patto civico" anche le organizzazioni della società civile, visto il loro importante ruolo nel favorire l'integrazione socio-culturale di queste persone. È un aspetto che merita più attenzione. In un paese democratico, infatti, non è accettabile che una parte della "propria popolazione" rimanga nell'incertezza e nell'illusione e viva in una condizione d'inferiorità in termini di dignità e di diritti. Si guardi a questo proposito quello che fanno altri paesi europei. Le ricerche effettuate in Germania, Austria e Danimarca (1995) sul "valore dell'immigrazione" sono giunte alla conclusione che, grazie a questa mano d'opera, la loro popolazione era aumentata dell'1%, mentre il loro PIL cresceva dell'1,6%. Nel 1997 il Congresso americano riconosceva che l'immigrazione apportava all'economia statunitense oltre 100 miliardi di dollari all'anno. Il Governo australiano, da parte sua, ha deciso recentemente di migliorare le competenze professionali dei suoi immigrati e si attende che ciò produca, tra il 2003 e il 2005, un aumento di 260 dollari del reddito pro capite. Anche il Consiglio economico del Canada dichiarava recentemente che gli immigrati non rappresentano alcun inconveniente per la propria popolazione e che in termini economici non è stato registrato alcun costo supplementare da imputare a questa categoria di mano d'opera. Sono esempi, anzi testimonianze, che non hanno bisogno di altri commenti sull'utilità di ieri, di oggi e di domani degli immigrati. Ne citeremo ancora uno, quello di Chiesanuova, un piccolo paesino piemontese. Appena duecento abitanti che per non morire del tutto ha accolto venti immigrati di diverse naziolialità da avviare, si pensi un po', ad attività inerenti alla protezione della natura ed alla salvaguardia dell'ambiente. Vi è da rifletterci sopra. Alla nostra gente non interessano le dichiarazioni ad effetto politico. Vuole capire perché, oggi ancora, centinaia di migliaia di persone sono costrette ad emigrare. Chiede spiegazioni chiare ed accompagnate quanto più possibile da elementi squisitamente informativi. È a queste domande che desidera una risposta. È quello che si sforza di fare l'Ente Friuli nel Mondo. La gente meno giovane è allergica alle chiacchiere e sa distinguere i fatti dalle fantasie perché una parte di essa l'esperienza migratoria l'ha fatta sulla propria pelle e sa che cosa vuol dire vivere in una situazione di arretratezza economica. Sono ancora in molti a ricordare che non più di una trentina di anni fa ad essere scherniti, derisi, umiliati, disprezzati era un padre, un fratello, un parente, un amico emigrato. Che lo si voglia o no la futura società europea – la nostra società – sarà integrata da una significativa componente d'immigrati. Ed è in funzione di questi cambiamenti che si dovrebbe riflettere seriamente. Se non lo si prepara, il futuro ci obbligherà a subirlo. Gli accordi bilaterali di gestione ed accompagnamento dei flussi migratori già firmati o in procinto di esserlo, sono certamente importanti. Ma lo sarebbero ancor di più se questi potessero riflettere un quadro giuridico internazionale, purtroppo ancora insufficiente, ed una vera politica europea, anch'essa tutt'ora incompleta. Siamo certi che su quest'ultimo aspetto la presidenza italiana dell'Unione Europea farà quanto possibile per raggiungere obiettivi più avanzati. Su questo l'Ente Friuli nel Mondo non si stancherà mai d'insistere perché solo adeguando politiche e strumenti internazionali si potrà fronteggiare una sempre più dirompente e disordinata globalizzazione che, in materia di emigrazione internazionale, ha fatto perdere alle distanze geografiche ed alle frontiere l'importanza che avevano sia nell'orientamento dei flussi che nella percezione soggettiva dei protagonisti.

Tre momenti significativi della giornata che annualmente Friuli nel Mondo dedica all'Incontro dei friulani nel mondo, che quest'anno è stata ospitata, con grande successo, dal Comune di Cordenons.

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

CONTROLLO DELL'INPS SUI REDDITI DEI PENSIONATI

Alcune prestazioni assistenziali, come ad esempio l'integrazione della pensione al trattamento minimo, per legge possono essere concesse solo se il beneficiario dispone di redditi non superiori ad un certo ammontare. Gli enti che erogano questi trattamenti, quindi, sono tenuti ad accertare ogni anno che la situazione economica degli interessati non sia variata in misura tale da far venir meno il diritto.

Dopo quella effettuata dall'Inps qualche tempo fa nei riguardi dei propri iscritti per il triennio 1999-2001 (che ha dato luogo recentemente ad un'operazione di conguaglio nella maggior parte dei casi di segno negativo), ha ora preso l'avvio una nuova verifica che riguarderà nel solo Friuli-Venezia Giulia oltre 200 mila pensionati.

Ad essi è stato inviato un plico contenente il famoso mod. Red col quale dovranno recarsi da un centro di assistenza fiscale (ce ne sono parecchi in ogni provincia, di solito costituiti presso qualche ente di patronato od organizzazione sindacale) oppure un professionista autorizzato per rendere la propria dichiarazione concernente i redditi di cui hanno avuto la disponibilità nel periodo considerato. Gli interessati avranno circa due mesi di tempo per adempiere a questo obbligo di legge.

Dopo che all'adempimento sono stati chiamati i pensionati residenti in Italia, è giunto anche il momento di presentare la dichiarazione di responsabilità per quelli che stanno oltre confine.

L'operazione però non riguarda tutte le persone cui l'ente paga una rendita all'estero ma solamente una parte di esse, poco più di 254 mila e cioè il 53,4 per cento delle posizioni estratte. Si tratta, più in particolare, dei titolari di quelle prestazioni (anche accessorie alla pensione vera e propria, come le maggiorazioni sociali ed altri benefici, per lo più di natura assistenziale) che spettano solo in presenza di limitate condizioni economiche stabilite dalle norme vigenti.

La lettera inviata a casa degli interessati dall'Istituto, in più di cento Paesi esteri, contiene i moduli che dovranno compilare con tutte le spiegazioni necessarie.

Pensionati dell'Inps interessati dall'accertamento dei redditi

Paese di residenza	N° pensionati	Percent. %	Paese di residenza	N° pensionati	Percent. %
Argentina	48.910	19,2	Venezuela	6.112	2,4
Australia	40.158	15,8	Gran Bretagna	5.532	2,2
Francia	31.975	12,6	Uruguay	2.342	0,9
Canada	26.060	10,2	Austria	1.740	0,7
USA	22.755	8,9	Sudafrica	1.368	0,5
Ex Jugoslavia	12.696	5,0	Spagna	1.158	0,5
Belgio	11.755	4,6	Lussemburgo	939	0,4
Germania	11.232	4,4	Cile	806	0,3
Brasile	9.394	3,7	Altri Paesi	11.761	4,6
Svizzera	7.840	3,1	**TOTALE**	**254.533**	**100,0**

• • •

Come si può vedere dalla tabella, il Paese in cui risiede il gruppo più numeroso di pensionati nei cui confronti verrà effettuato il controllo è l'Argentina. In effetti si tratta dello stato nel quale c'è la maggiore concentrazione di persone di origine italiana e molte di esse godono di un trattamento al minimo corredato di assegni familiari e maggiorazioni sociali.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:info@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Entusiasmante trasferta dei Danzerini di Lucinico in terra russa

Sono ritornati portando nel cuore l'indimenticabile ricordo della bellissima terra di Chuvashia e del calore della sua gente.

La repubblica autonoma di Chuvashia è una delle repubbliche della federazione russa e la sua capitale è Cheboksary città di 480.000 abitanti, situata sulla riva destra del Volga, a circa 700 Km ad est di Mosca.

In questa città da undici anni, in occasione dell'anniversario della nascita della repubblica, si svolge una delle celebrazioni tra le più importanti che attualmente avvengono in Russia, con una partecipazione di autorità e di rappresentanze provenienti da ogni contrada di quell'immensa nazione.

È stato un grande onore per i *Danzerini di Lucinico* essere, in questi undici anni, il primo e l'unico gruppo straniero invitato a presenziare a questa festosa manifestazione.

Il 23 giugno sulle rive del Volga, in uno scenario naturale indimenticabile, alla presenza di decine di migliaia di persone, i *Danzerini di Lucinico* si sono esibiti assieme a 76 gruppi di tutta la Russia.

Con le loro musiche, le loro danze e i loro canti hanno esternato quel fresco messaggio di gioia e d'amore che è l'essenza del folklore friulano e che è già stato portato, in passato, da questi bravi ragazzi nelle varie contrade del mondo.

L'intensità degli applausi, il dono di omaggi floreali, il calore spontaneo dei baci e degli abbracci, sono stati il più bel regalo e il più grande segno di stima e gratitudine che i nostri danzerini abbiano mai ricevuto e che ricorderanno per molti e molti anni a venire.

Presente per l'occasione il Presidente della Repubblica di Chuvasshia, Nicolay Phedorov, che ha molto gradito il saluto del folklore italiano che Maurizio Negro gli ha portato, quale presidente dell'Unione Folclorica Italiana, e quello della nostra terra, rivoltogli da Silvano Polmonari, che ha lasciato in ricordo la targa del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'incontro con il Ministro della Cultura Olga Denisova, cui hanno partecipato tutti i sindaci della Repubblica, ed il cosmonauta russo (tre volte nello spazio), A. Budarin, è stato un momento importante e di commovente commiato dalla città di Cheboksary.

Sono seguite due giornate di manifestazioni, non meno importanti, in due città della Chuvashia, ove la gente, con una calorosa accoglienza, è riuscita a trasmettere, con semplicità e bontà, quei sentimenti di spiritualità che sono l'essenza del popolo russo e che traggono origine da una antica tradizione e da una profonda fede.

Le tre giornate a Mosca hanno permesso ai danzerini di visitare il centro storico e monumentale, il Cremlino, la Piazza Rossa, il museo Puskin, la Chiesa di Cristo Redentore, il Circo stabile, spostandosi in una città di quasi dieci milioni di abitanti, con una delle più funzionali ed affascinanti metropolitane del mondo.

Silvano Polmonari

I partecipanti alla trasferta russa del Gruppo di Lucinico: Fabio Bastiani, Sara Bregant, Ezio Brumat, Genny Cargnel, Roberto Coco, Fabio Comand, Alessio Comelli, Alice Cosani, Francesco e Paolo Estrelli, Alex Furlani, Giorgio Grion, Dario Iacona, Marco e Stefano Kappel, Elena Lapenna, Mario Lovo, Andrea Medeot, Michela Mugherli, Massimo Mussio, Daniele, Maurizio e Federico Negro, Onilo Pensiero, Erika Piccoli, Silvano Polmonari, Emanuela Spessot, Daniela Tuzzi, Sara Vidoz e Stefano Zucchiatti.

N. 134/02 R.C.C.

Corte di Appello di Trieste

La Corte di Appello di Trieste, con sentenza n. 3/03 C.C. dd. 6.6.2003 dep. l'1.9.2003, ha dichiarato la morte presunta di Mesaglio Vittorio, nato a Martignacco il 20.10.1927 – atto di nascita iscritto al n° 82 parte I anno 1927 del relativo Registro – al 31.12.1985. Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 1.9.2003

Il Cancelliere
Marina Mascia

Verso un "bovino DOP"

Si potrebbe chiamare "Bovino bianco e rosso del Triveneto" la razza selezionata all'interno dell'azienda Ricchieri ed esportabile nell'intero Nordest. È stata questa la proposta avanzata dalla Provincia di Pordenone, che gestisce l'azienda di Fiume Veneto al convegno dedicato alla valorizzazione e qualità dei prodotti della Pezzata Rossa italiana.

La giornata di lavoro aveva come scopo principale la divulgazione dell'attività svolta alla "Ricchieri". Al suo interno, la Provincia da qualche anno sta portando avanti un programma di selezione dei tori, ottimizzando le loro performance tramite la fecondazione con i migliori riproduttori e offrendo al mercato le carni dei soggetti destinati al macello, allevati con alimenti salubri e di qualità. In collaborazione con l'Anapri – associazione nazionale allevatori della razza pezzata rossa – è stato apportato un miglioramento genetico alla razza, allevando inoltre gli animali con alimenti naturali.

Nell'ambito del convegno, è stata portata avanti la proposta di valorizzazione dei prodotti Dop, ossia di "denominazione di origine protetta", riservata a quelle specialità locali che non trovano eguali in altre parti d'Italia. Vista la positiva esperienza condotta in collaborazione con l'Anapri, secondo l'assessore provinciale all'agricoltura, Renzo Francescani, «i risultati del lavoro all'Azienda Ricchieri devono essere valorizzati attraverso un marchio che riconosca il frutto dello sforzo compiuto negli anni. Così gli esemplari allevati a Fiume Veneto potrebbero essere catalogati come 'Bovini bianchi e rossi del Triveneto' per distinguersi dalla generica pezzata rossa presente sul territorio nazionale».

Ora la proposta dovrà essere vagliata da una commissione, ma non è detto che entro breve questa varietà non possa già fregiarsi della nuova denominazione.

A sottolineare gli ottimi risultati che la pezzata rossa ha ottenuto nell'arco degli anni ci ha pensato il presidente dell'Anapri, Franco Moras, il quale però ha anche suonato un campanello d'allarme: «Al successo ottenuto nell'ambito selettivo della razza – ha detto –, l'alta qualità del latte e della carne bovina non è stata ancora sufficientemente valorizzata». La proposta della Provincia di Pordenone potrebbe quindi rappresentare la strada per dare il giusto riconoscimento a un prodotto locale che in qualità e genuinità ha tutte le carte in regola per sbarcare sul mercato nazionale.

N.Na.

Cronaca di un'estate torrida: rinasce l'interesse per i friulani nel mondo

Recuperati i fondi per le iniziative dei giovani

Per la diaspora friulana la scorsa estate non è stata calda solo dal punto di vista meteorologico: eventi quali il grande incontro di Cordenons, le due serate di "Udine estate", le varie "feste dell'emigrante" organizzate nei paesi, gli incontri promossi dai Fogolârs con i soci in ferie, il ricordare i 50 anni di Friuli nel Mondo, ecc… sono stati solo la vetta più appariscente di un'attività intensa che ha coinvolto migliaia e migliaia di persone, riproponendo all'attenzione della società friulana una realtà, la diaspora friulana, che stava lentamente, ma inesorabilmente, scivolando verso le zone grigie della sua memoria collettiva.
Alcune polemiche tra le Istituzioni, nate dalla mancata presenza all'incontro di Cordenons del rappresentante della Giunta regionale, hanno favorito il risveglio dell'attenzione di un mondo politico sempre più distratto ed appena uscito da una estenuante campagna elettorale.
È in questo quadro che, in sede di discussione sulle variazioni di bilancio, per iniziativa del vicepresidente del Consiglio regionale Carlo Monai, sono stati previsti nuovi finanziamenti pari a 300 mila euro per consentire l'organizzazione di soggiorni culturali, di studio e di aggiornamento professionale per giovani discendenti di emigrati, inspiegabilmente non inseriti nel riparto dei fondi a disposizione in base al programma annuale per il 2003. In una dichiarazione rilasciata proprio alla vigilia della pausa estiva, l'avv. Monai ha confermato che «l'attuale maggioranza ha, nei fatti, dimostrato di avere ben presenti le necessità delle associazioni dei nostri emigrati all'estero».
L'opportuno e tempestivo intervento del vicepresidente Monai è stato determinato dalla necessità di porre rimedio ad una interpretazione strettamente letterale dell'articolo 3 della legge regionale n. 7 del 2002 (nuova disciplina degli interventi regionali in materia di corregionali all'estero e rimpatriati). In effetti, contrariamente alla più volte riaffermata volontà della Giunta regionale di assicurare, in via transitoria e fino all'approvazione del piano triennale, continuità agli interventi regionali indicati nei programmi antecedenti la riforma di settore, e in contraddizione con la più volte affermata volontà di privilegiare le iniziative rivolte alle nuove generazioni e senza adeguate motivazioni del nuovo orientamento teso a restringere possibilità contributive pacificamente riconosciute nel passato, i progetti relativi a soggiorni di studio e di lavoro per giovani, previsti dal programma per gli anni 2000, 2001 e 2002 e presentati dalle Associazioni anche per l'anno in corso, venivano bocciati. Da parte sua, il presidente Illy ha ribadito che la Regione intende sostenere le associazioni dei corregionali all'estero e rilanciare il rapporto con le comunità di friulani, giuliani e sloveni sparsi nel mondo.
«L'assenza ad una cerimonia, peraltro solo a causa di impegni istituzionali presi in precedenza – ha assicurato Illy – non può e non deve essere confusa con uno scarso interesse verso il Friuli e verso i nostri emigrati. Prova ne sia che proprio all'inizio di questa legislatura ho incontrato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Mario Toros e quello dell'Associazione Giuliani nel Mondo Dario Rinaldi, con i quali ho dunque già avuto modo di affrontare in maniera ufficiale e concreta l'importantissimo tema dei rapporti tra Regione e associazioni dei corregionali».

Da sinistra l'assessore regionale Roberto Antonaz, il presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, Dario Rinaldi, Mario Toros e il presidente della Giunta regionale Riccardo Illy. A destra il vice-presidente del Consiglio regionale Carlo Monai.

Nel corso di quel colloquio, il presidente Illy, che era accompagnato dall'assessore per i Corregionali all'estero Roberto Antonaz, aveva annunciato che il legame con le nostre comunità poteva essere rafforzato anche utilizzando le opportunità offerte dalle moderne tecnologie, da Internet alle trasmissioni televisive satellitari. Nella stessa occasione, il presidente Illy e l'assessore Antonaz si erano inoltre impegnati a rendere rapidamente operativa la nuova legge di settore "definendone in primo luogo i regolamenti di attuazione per poi apportarvi, di concerto con le associazioni, eventuali modifiche". Sempre nel corso dell'incontro di luglio la Regione aveva preso l'impegno di promuovere al più presto un confronto con tutte le associazioni degli emigrati per fare il punto sui diversi problemi aperti.

Ricostruire pensando allo sviluppo

di Luca Nazzi

***Cent'anni** fa, all'indomani dell'alluvione del 1903, si provvedeva alla ricostruzione scoperchiando i tetti delle case sommerse dalla ghiaia e dal fango e utilizzando come scantinati i piani superiori sopravvissuti alla devastazione dell'acqua. Non c'erano a disposizione i mezzi meccanici ed economici di oggi; e non c'era nemmeno la possibilità di contare sulla solidarietà regionale e statale.*
Il caso di Ugovizza – Ukve in sloveno, Ugovize in friulano e Uggowitz in tedesco –, ieri come oggi, è emblematico della tragedia che il 29 agosto, in poche ore, ha colpito e messo in ginocchio la Valcanale e il Canal del Ferro, una delle zone più preziose e delicate della Patria, sia per l'aspetto ambientale (le Alpi Giulie, la Foresta di Tarvisio…) che per quello culturale (la fruttuosa convivenza delle comunità friulana, italiana, slovena e tedesca che fanno della multilingue e pluriculturale Val Cjanâl/Kanaltal/Kanalska dolina un "unicum" europeo, confluenza dei tre principali ceppi linguistici europei).
Una pioggia torrenziale di 400 millimetri in 4-5 ore ha causato la morte di 2 persone e la devastazione dei comuni di Malborghetto-Valbruna, Dogna, Pontebba, Chiusaforte, Resiutta, Moggio e Tarvisio, obbligando dapprima 600 e poi poco meno di 400 persone ad abbandonare le proprie abitazioni distrutte, gravemente danneggiate o minacciate da frane e smottamenti. La rete viaria ha subito danni gravissimi e ci vorranno mesi prima di riaprire la statale "Pontebbana", letteralmente cancellata in più punti.
Secondo le stime della Protezione civile regionale, intervenuta tempestivamente con una forza di oltre 2 mila persone, fra volontari e proprio personale, che hanno operato a fianco di Vigili del fuoco, Forestali, Forze dell'ordine, tecnici della Provincia di Udine e degli enti di servizio ("Croce rossa", "Anas", "Enel", ecc.), s'ipotizza un fabbisogno complessivo per l'opera di ricostruzione superiore ai 500 milioni di euro (da reperire nella prossima "Finanziaria" dello stato). Occorre infatti comprendere nella stima l'imponente intervento per mettere in sicurezza i versanti montani squarciati da centinaia di frane che incombono minacciosamente su case e arterie stradali. In diversi casi, sarà necessario perfino abbandonare definitivamente certi siti divenuti troppo pericolosi per cominciare a ricostruirvi.

Alcune immagini dei danni causati dall'alluvione.

Imponenti sono stati i danni subiti dalle attività produttive. Campi, malghe e boschi sono stati invasi dal fango e dalla ghiaia; la Falegnameria Di Marco di Pontebba e la Cartiera Ermolli di Moggio hanno subito gravi ripercussioni; 120 aziende artigiane sono state colpite e fra esse una dozzina ha visto gravemente compromesso il proprio avvenire; a Passo Pramollo i 2 alberghi sono isolati e il ripristino della strada richiederà circa 9 milioni di euro (mentre 10 e mezzo, ne occorreranno per la strada della Val d'Aupa). Fra le infrastrutture colpite più gravemente vi sono gli acquedotti e gli impianti fognari e poi i metanodotti, gli impianti elettrici, la stessa ferrovia "Pontebbana" e l'autostrada "Udine-Tarvisio".
La solidarietà con le comunità colpite è scattata immediatamente. I paesi colpiti, all'indomani della tragedia brulicavano di tecnici e di volontari accorsi da ogni parte della regione e dalle confinanti Carinzia e Slovenia, impegnati con un imponente dispiegamento di mezzi meccanici nello sghiaiamento e nella pulizia delle strade e delle case. Il governo ha decretato lo stato di calamità naturale, stanziando per i primi interventi urgenti la somma di 40 milioni di euro. Regione e Stato, per bocca del vicepresidente e assessore alla Protezione civile, Gianfranco Moretton, e del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, si sono impegnati solennemente a "gestire l'emergenza e la successiva fase di ricostruzione in stretta collaborazione, puntando all'obiettivo di non sradicare le piccole comunità dal loro territorio".
Le Protezioni civili statale e regionale hanno messo a punto un'ordinanza ministeriale con metodologie e criteri d'intervento per la delimitazione dell'area disastrata, la definizione dei livelli di contribuzione pubblica per il risarcimento dei danni subiti e con le procedure straordinarie necessarie alle eventuali deroghe normative.
A più riprese, anche nelle sedi romane, si è parlato della necessità di ripercorrere il "Modello Friuli" di ricostruzione, sperimentato all'indomani del terremoto del 1976, con interventi mirati e solleciti di recupero sociale, economico e infrastrutturale, in cui la popolazione locale è concretamente protagonista e gli enti locali governano autonomamente il processo, snellendo al massimo i percorsi burocratici.
Il disastro della Valcanale e del Canal del Ferro, tuttavia, ha riproposto con forza anche la questione complessiva della sicurezza idrogeologica della montagna e della conseguente protezione della pianura. Gli esperti hanno nuovamente denunciato i ritardi e le carenze che in Friuli si riscontrano nella gestione dei rischi connessi con il degrado del territorio – abbandonato dagli abitanti originari o sfruttato in maniera inconsulta – e con i mutamenti climatici degli ultimi tempi. A quanti facevano notare la portata eccezionale delle precipitazioni del 29 agosto, da più parti s'è obiettato che tali fenomeni, un tempo ricorrenti ogni 30-35 anni, si ripropongono oggi con cadenze ravvicinate di 8-10 anni. Già nel 1996 la stessa zona della montagna friulana era stata flagellata da un'analoga devastante alluvione.

***

Una significativa coincidenza ha voluto che, all'indomani dell'alluvione che ha martoriato la Valcanale e il Canal del Ferro, si svolgesse a Udine la simbolica cerimonia di consegna della ricca collezione di libri raccolta in Friuli per risarcire almeno in parte la Biblioteca di Ceske Budejovice delle immense perdite subite nell'agosto 2002, a causa delle esondazioni della Moldava. In seguito alla disastrosa alluvione che colpì l'Europa centrale nell'estate scorsa, la terza biblioteca in ordine di importanza della Repubblica Ceca ha perso circa 200 mila tra testi a stampa e manoscritti antichi. In particolare è stato intaccato il patrimonio librario dell'Istituto di ricerca e di conservazione che si occupa del Medioevo, dell'Umanesimo e del Rinascimento, non soltanto nel panorama boemo, ma anche per i rapporti intensissimi con le città e le corti italiane tra il XII e il XVI secolo.
Dal Friuli ha preso le mosse una catena di solidarietà in nome della cultura e dell'amicizia tra le genti d'Europa che ha coinvolto il Consolato onorario della Repubblica Ceca che ha sede in Udine, la Regione Friuli-V.G. e la Provincia di Udine, con le Regioni Piemonte, Veneto e Lazio, l'"Associazione Italiana Editori" e le case editrici "Iperborea" di Milano e "Casalini Libri" di Firenze. A coordinare l'intervento è stato un gruppo di studiosi friulani, coordinati da Angelo Floramo. Alla cerimonia di consegna dei libri raccolti in Friuli e in Italia, il 9 settembre, è intervenuta una delegazione boema guidata dal responsabile del patrimonio librario della Biblioteca di Ceske Budejovice, Ivo Kares. Dopo il saluto delle autorità, il prof. Giorgio Cadorini, docente di Lingua e letteratura friulana all'Università di Praga, ha tenuto una relazione sui rapporti intercorsi nei secoli tra il Friuli e la Boemia, soffermandosi in particolare sul caso di Ceske Budejovice (dov'è nato, fra l'altro, un cugino del poeta Ermes di Colloredo).

CORDENONS HA ACCOLTO CALOROSAMENTE I «FRADIS FURLANS SPARNISSÀTS PAL MONT»

CINQUANT'ANNI DI PROGETTI E DI FUTURO

di Matteo Zanetti

Una vera festa di popolo con oltre mille partecipanti: l'appuntamento del 3 agosto per l'annuale "Fieste dai furlans pal mont", nell'edizione di Cordenons, ha battuto ogni record e superato ogni aspettativa. D'altra parte, non poteva che essere così, visto l'impegno profuso dagli organizzatori, coordinati dal gruppo del "Ciavedal", e soprattutto considerando la concomitanza con il 50° di fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo. Accanto alla gente comune, proveniente da ogni località del Friuli e da ogni Paese e continente, c'era la folta rappresentanza delle istituzioni (oltre 30 sindaci, con il primo cittadino di Cordenons, Riccardo Del Pup; i 3 presidenti delle Province friulane, e dunque per questo vicepresidenti dell'Ente, Elio De Anna per Pordenone, Giorgio Brandolin per Gorizia e Marzio Strassoldo per Udine; i parroci della locale Unità pastorale della Chiesa friulana di Concordia-Pordenone; il consigliere Paolo Panontin a nome del Consiglio regionale…). Ai malumori manifestati dal presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, per la mancanza di un rappresentante del Governo regionale, ha risposto direttamente il presidente Riccardo Illy, assicurando che «l'assenza ad una cerimonia, peraltro solo a causa di impegni istituzionali presi in precedenza, non può e non deve essere confusa con uno scarso interesse verso il Friuli e verso i nostri emigrati».
I discorsi ufficiali, affidati al sindaco Del Pup, al portavoce delle Amministrazioni provinciali, De Anna, e al presidente dell'Ente, Mario Toros, come l'omelia dell'arciprete mons. Stival (il quale ha ricordato che la solidarietà ha radici profonde nel sacrificio), hanno concesso poco o nulla alla retorica, accogliendo l'invito del sen. Toros a far sì «che questa giornata di festa sia nel contempo memoria e progetto», per diventare «appello all'unità sostanziale di tutti i friulani» nella lucida convinzione che «rimanere friulani nel villaggio globale non è un atto di conservazione ma l'espressione di un'aggiornata modernità che fa della nostra specificità un valore aggiunto sulla via del progresso».
A nome dei colleghi delle Province friulane, il presidente di Pordenone, Elio De Anna, ha innanzitutto espresso un caloroso ringraziamento alla Diaspora friulana sia «per aver saputo comunicare, "emigranti" in Paesi stranieri, i valori fondamentali della laboriosità friulana, il senso del dovere e della Patria, l'attaccamento alla famiglia ed alla fede» sia anche «per aver saputo e voluto mantenere un contatto con il Friuli, a testimonianza di un forte legame con le proprie origini». E poi ha raccolto l'invito a offrire soprattutto contributi progettuali per riempire di contenuti e di opportunità per l'oggi il simbolo del "ponte", con il quale i fondatori – da Chino Ermacora a Ottavio Valerio, da Tiziano Tessitori a Renato Appi – descrivevano i compiti di Friuli nel Mondo e che, nel mondo globalizzato, indica le sfide che interessano tanto le comunità dei friulani all'estero che la stessa Patria friulana, soprattutto con l'approssimarsi della riunificazione europea del 2004.
Per Brandolin, De Anna e Strassoldo occorre «operare concretamente e direttamente per irrobustire quel ponte tra Ente Friuli nel Mondo e comunità estere costituite da 'Famees Furlanis e Fogolârs', ieri e oggi unite dalla lingua, domani da una rete, alimentata da progetti, in grado di vincere e trasformare gli elementi di criticità, tipici ora in America Latina, in… 'occasioni per'. Progetti di formazione professionale per evitare l'emigrazione di ritorno, un miraggio che finirebbe per sradicare dalle proprie comunità la grande risorsa costituita dai giovani, il futuro di ogni società; scambi culturali per far conoscere le cose belle; collaborazioni nel campo della ricerca per aumentare la competitività; operazioni commerciali, economiche e turistiche rese possibili da informazione e promozione per via telematica. Un alambicco centrifugo e centripeto di culture diverse, capace di fondersi ancor oggi con la 'friulanità' della nostra gente, fiera delle proprie tradizioni ma anche aperta alle novità ed ospitale con gli altri». Grazie all'impegno generoso e corale di tutte le realtà associative e istituzionali di Cordenons, mobilitate fin dallo scorso anno con il coordinamento del gruppo del "Ciavedal" (fra gli altri la "Pro loco", la "Pro Villa d'Arco", "Fin ch'a dura" e il "Circolo anziani autogestito"), il programma della

Il corteo viene aperto dal presidente Mario Toros e dai vicepresidenti Giorgio Brandolin, Elio De Anna e Marzio Strassoldo e dal sindaco di Cordenons Riccardo Del Pup.

Nella foto da sinistra si riconoscono il presidente del Ciavedal Leonardo Bidinost, il sindaco Del Pup, il consigliere regionale Paolo Panontin, il presidente ed i vicepresidenti di Friuli nel Mondo.

Il saluto tra il presidente Toros e il parroco di Cordenons mons. Stival.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE TOROS

UNA FESTA PER RICORDARE E PROGETTARE

È sempre con grande emozione che la prima domenica di agosto mi rivolgo ai tanti friulani convenuti in una località del Friuli per passare, insieme, una giornata di festa e nello stesso tempo manifestare il loro attaccamento all'Ente Friuli nel Mondo che mantiene solidi i rapporti tra i friulani lontani e la "pìcule Patrie".

Quest'anno, però, l'appuntamento ha un significato che va ben oltre la tradizione. A Cordenons celebriamo anche 50 ANNI di vita dell'Ente che fu di Tiziano Tessitori, Chino Ermacora, Ottavio Valerio, Renato Appi ed oggi appartiene a generazioni e generazioni di friulani che, in ogni angolo del mondo, hanno saputo testimoniare il valore di una friulanità aperta al mondo ma fedele ai valori tramandati dai padri. Consci dell'apporto dato allo sviluppo di paesi lontani e del contributo fornito per il mantenimento, in lunghi decenni, di un dignitoso livello di vita dello stesso Friuli, la diaspora friulana si prepara, ora, a rispondere alle sfide insidiose della globalizzazione.

Siamo cittadini del mondo e preparati ad affrontare qualsiasi intemperie perché le radici che affondiamo profondamente nella Storia di Aquileia fanno del popolo friulano un unicum apprezzato per la qualità del suo lavoro, l'ingegno delle sue opere e l'onestà del suo comportamento, ma anche perché ha saputo affermare la propria identità nel rispetto della dignità altrui, in ogni tempo e situazione.

Le generazioni passano, i costumi si modificano, le culture si trasformano. Nella severa fedeltà alle nostre radici e nella gelosa difesa dei valori tramandati dai padri, oggi, si apre davanti a noi un mondo nuovo, pieno di incognite ed insidie. Il rimanere friulani nel villaggio globale non è un atto di conservazione, ma l'espressione di una aggiornata modernità che fa della nostra specificità un valore aggiunto sulla via del progresso.

La friulanità agli albori del terzo millennio si confronta con un contesto generale sostanzialmente diverso da quello conosciuto dai pionieri che nella seconda metà del '800 varcavano gli oceani alla ricerca di una vita migliore. Restare insieme, riunirsi, serrare le fila, organizzare un'operosa solidarietà era la conseguenza diretta della necessità del bisogno. Essere per sopravivere. Oggi, nella molteplicità delle opzioni possibili, entrare attivamente nella rete friulana significa aderire, da protagonisti, ad un segmento significativo dell'emergente nuova struttura dei rapporti internazionali. Essere per contare.

Il prerequisito per la partecipazione a tale strategico disegno, il valore fondante di questa friulanità globale sta sempre di più nell'affermazione ed il rafforzamento della sua a e sostanziale unità, nella Patrie e nel mondo, attraverso la legittima valorizzazione delle sue naturali specificità territoriali. Diversificare per meglio unire e non dividere per rendere inefficace una identità che si manifesta, oggi, in termini nuovi e mai sperimentati prima.

Non sorprenda quest'appello all'unità sostanziale di tutti i friulani lanciato dalla patria dell'indimenticabile Renato Appi, profeta di un Friuli in divenire. Quale modo migliore per onorare la sua memoria che mantenere fede a tale impegno.

Che questa giornata di festa sia nel contempo memoria e progetto.

Mario Toros

Si rendono gli onori ai monumenti ai Caduti e all'Emigrazione, in ricordo del sacrificio di tanti friulani.

CORDENONS HA ACCOLTO CALOROSAMENTE I «FRADIS FURLANS SPARNISSÀTS PAL MONT»

festa non ha avuto sbavature, come nella precedente edizione ospitata dal comune del Friuli occidentale nel 1978. Dopo la concelebrazione eucaristica in duomo e i discorsi ufficiali, c'è stata la deposizione delle corone d'alloro ai monumenti dell'emigrante e dei Caduti.
Il festoso corteo degli oltre mille partecipanti ha poi raggiunto l'oratorio San Pietro, guidato dagli amministratori pubblici con i gonfaloni provinciali e comunali. Il pranzo conviviale ha suggellato il clima di fraternità e di festa, che ha avuto il suo degno coronamento al pomeriggio nello spettacolo musicale e folkloristico, che ha avuto fra i suoi protagonisti la "Corale cordenonese". Per l'occasione, oltre all'edizione straordinaria di "Friuli nel Mondo", con le principali prime pagine del periodico dell'Ente dal 1953 ad oggi, è stato diffuso il numero speciale del notiziario del "Ciavedal", ricco di notizie sull'emigrazione cordenonese e con il "benvignût" del presidente Leonardo Bidinost a tutti i "fradis furlans sparnissàts pal mondu".

IL SALÛT DAL PRESIDENT DE PROVINCE DI PORDENON ELIO DE ANNA

A NON DAI TRE PRESIDENTS DES PROVICES DAL FRIÛL

Un salût di cûr da part des Aministrazions Provinciâls di Gurize (e dal so President, Zorç Brandolin), di Udin (e dal so President, Marzi Strassolt), di Pordenon (e dal so President, che us fevele), al President di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, e a dutis lis Autoritâts presintis.
Un cjalt ringraziament a lis amiis e ai amis furlans ch'a àn decidût di dâsi dongje a Cordenons in ocasion dal incuintri anuâl dai "Furlans tal Mont", une comunitât cun tancj di lôr, che e partèn a plui gjenerazions, ch'e à savût e ch'e continue a tignî alt l'onôr, la braure e il non de nestre Patrie tai diviers continents, tal segn de libertât, de democrazie e de justizie.
A ducj vualtris, che o vês scugnût bandonâ la nestre tiere, e va la nestre stime plui sclete par vê savût comunicâ, "migrants" in Paîs forescj, i valôrs fondamentâi de laboriositât furlane, il sens dal dovê e de Patrie, la dedizion a la famee e ae fede.
Il cressi e il svilup des Nazions, che us àn dât bon acet tant che amîs, si pein indissolubilmentri a lis furtunis e ai fats di tancj di vualtris, a lis storiis di tancj furlans: cualchidun deventât innomenât tal cjamp de art, de economie, de pulitiche, des siencis e dal sport; tancj altris, restadis personis anonimis.
Ducj insieme o sês stâts atôrs protagoniscj, par vê cjatade rispueste ai vuestris desideris e par vê costruît, su lis fondis de cjase e dal lavôr, un doman sigûr. Ma ancje la ricognossince par vê savût e volût mantignî un contat cul Friûl, a testemoneance di un leam fuart cu lis propriis origjinis.
Il tornâsi a cjatâ insieme, in cunvigne, e je une dimostrazion concrete de volontât di tignî salt un sintiment di partignince comun, un segnâl di tignî fuart e font il contat cu lis tradizions ancje cui fîs, che il nestri Paîs lu àn viodût dome in cartuline, e lu àn "vivût" daûr lis contis confidentis des maris.
Chês maris che a testemonein l'impuartance de lôr presince, là ch'a van a logâsi i migrants furlans, in Europe, tes Americhis e in Australie, tant che risorse te integrazion de famee furlane in realtâts multietnichis, come at di trasmission de multiculturalitât taliane, une vore diferente dai ats di colonizazion, compagnâts dispès dal odi e dal razisim.
Ma dongje chestis feminis, a van ricuardadis lis "feminis no migradis" in Patrie, dulà che no esistevin la tutele e, tant mancul, "le pari opportunità". Feminis lavoradoris e simpri a disposizion de famee, che no tocjavin i sparagns mandâts dal forest, feminis di fede, avodadis a une vite dure, e onestis sot i vôi di ducj.

Consci che la casa dei friulani è, oggi, il mondo globalizzato, la presenza dei tre presidenti delle Province del Friuli rappresenta una presa di coscienza di questi valori e vuole essere una risposta precisa e puntuale delle istituzioni all'appello di Ottavio Valerio.
Operare concretamente e direttamente per irrobustire quel ponte tra Ente Friuli nel Mondo e comunità estere costituite da "Fameis furlanis" e "Fogolârs", ieri ed oggi unite dalla lingua, domani da una rete, alimentata da progetti in grado di vincere e trasformare gli elementi di criticità, tipici ora in America Latina, in... "occasioni per".
Progetti di formazione professionale per evitare l'emigrazione di ritorno, un miraggio che finirebbe per sradicare dalle proprie comunità la grande risorsa costituita dai giovani, il futuro di ogni società; scambi culturali per far conoscere le cose belle; collaborazioni nel campo della ricerca per aumentare competitività; operazioni commerciali, economiche e turistiche rese possibili da informazione e promozione per via telematica.
Un alambicco centrifugo e centripeto di culture diverse, capace di fondersi ancor oggi con la "friulanità" della nostra gente, fiera delle proprie tradizioni ma anche aperta alle novità ed ospitale con gli altri.
Noi queste cose abbiamo incominciato a farle sul serio.
I fiumi, siano essi il Tagliamento o l'Isonzo, non sono più elementi di divisione o strumenti di invasione; possono essere occasioni per costruirci sopra ponti, che, insieme alle strade, se da un lato favoriscono la circolazione delle persone, dall'altro riavvicinano le comunità e creano condizioni per nuovi scambi e voi, corregionali friulani residenti all'estero, siete i primi ambasciatori per questa nuova opportunità nel mondo.
A tutti voi un affettuoso abbraccio e *un mandi a ducj!*

Giorgio Brandolin,
Elio De Anna,
Marzio Strassoldo

Il presidente Mario Toros consegna al presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente del Friuli nel Mondo Elio De Anna la medaglia commemorativa dedicata ai 100 anni della nascita di Ottavio Valerio.

Friuli nel Mondo ringrazia sentitamente Vini La Delizia di Casarsa della Delizia, Fonte Pradis di Spilimbergo, Consorzio Latterie Friulane di Campoformido, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per il grande sostegno dato alla realizzazione dell'incontro.

Altri due momenti dell'incontro di Cordenons; l'arrivo in piazza con la sfilata delle Associazioni e la celebrazione della Santa Messa.

Pordenone, 28 luglio 2003

Egregio Presidente,

Mi dispiace di non poter accogliere l'invito a partecipare all'incontro annuale dei friulani nel mondo, a Cordenons, domenica prossima 3 agosto. Impegni pastorali fissati precedentemente mi obbligano ad essere presente altrove. Esprimo, comunque, il mio compiacimento per l'iniziativa, ed auspico possa essere di stimolo a quella soliarietà costruttiva di cui ha bisgno oggi la nostra società in riferimento ai prolemi relativi all'emigrazione e all'immigrazione.

Tutti hanno diritto ad avere possibilità concrete di crearsi un avvenire migliore senza essere costretti a trapiantarsi dal proprio ambiente in un altro. Ciò richiede che crescano tutte le forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria, sportiva: forme possibili e feconde, come ricordava papa Giovanni XXIII nell'enciclica "Pacem in terris", realizzabili nella presente epoca storica. È su questa strada che potranno essere eliminate quelle differenze fra gli esseri umani che stanno alla base dei conflitti che continuano ad essere causa di sofferenza e di miseria per popoli interi.

A Lei e a tutti i partecipanti alla manifestazione il mio augurio e la mia benedizione.

Ovidio Poletto, vescovo

CORDENONS HA ACCOLTO CALOROSAMENTE I «FRADIS FURLANS SPARNISSÀTS PAL MONT»

A CORDENONS TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Dopo il commovente saluto all'Italia con il canto (per ben due strofe, a differenza di quanto accade di solito) dell'inno di Mameli, il silenzio pian piano si è impadronito del palazzetto dello sport dell'oratorio San Pietro di Sclavons dove si è consumato l'incontro conviviale degli oltre mille convenuti all'annuale congresso dei friulani nel mondo che – quest'anno – si è svolto a Cordenons. E proprio quel silenzio – quello stesso che accompagna sia i grandi "venti della storia" sia quelli personali – ci permette di fare alcune riflessioni quando ancora si è nella "cronaca" di un avvenimento che ricorderemo con gioia e con immenso piacere.
Se – come dice il vecchio adagio – tutte le strade portano a Roma è altrettanto vero che la riflessione non può essere rispecchiata solo nell'agorà cordenonese ma anche e soprattutto nel "cosmo" friulano che identifica la nostra stessa essenza di vita. Per un cordenonese che segue questa "storia" di vita diventa facile "incensare" una manifestazione che indubbiamente lascia il segno sia nella vita cittadina sia nel percorso culturale della nostra terra. Fa immensamente piacere, dunque, che anche in questo lembo del Friuli occidentale, dove si custodisce una sorta di ultimo "baluardo" della lingua di questa regione, si possa dire che "l'entità" friulana vive e continua a vivere con immutato orgoglio non solo per le vecchie generazioni ma anche e soprattutto per chi tra non molto prenderà il nostro testimone. Ed è proprio in queste occasioni che si sente "vivo" e indelebile il pegno dei nostri padri nei quali – in molte occasioni – si identifica l'amaro passaggio dell'emigrazione.
L'incontro di Cordenons, comunque, non è un retorico sguardo al passato, ma l'immutata consapevolezza, come insegnano i padri fondatori di Ente Friuli nel Mondo, di vivere e di convivere con una storia che ci appartiene e ci apparterrà per sempre. Sentimenti e immagini, così, si confondono in un unico disegno di nuova lettura che diventa "nuova fondamenta" grazie anche all'impegno delle istituzioni del Friuli storico che anche a Cordenons ha trovato una sua valenza in prospettiva per il nuovo millennio.
Ma, sempre come cordenonese, non posso sottacere un'altra peculiarità che la festa dei friulani nel mondo ha "acceso" nel nostro firmamento.
Penso, infatti, alla fattiva e disincantata collaborazione di molte associazioni culturali e di volontariato che hanno dato una "preziosa" mano agli organizzatori per preparare al meglio la festa. Non si pensi a un plagio del Ciavedal, che in questo momento rappresento. È l'onesta verità a conclusione di un percorso di lavoro che era cominciato ancora lo scorso anno. Sì, è stata una piacevole sorpresa che mi induce a pensare che si possa ripetere – per altre occasioni – ancora in città. È indubbio che sotto "l'ala" dell'emigrante e della friulanità sia stato, di per sé, più facile ma è altrettanto vero che non sempre le prospettive attecchiscono con entusiasmo a Cordenons. Grazie, quindi, alla Pro Loco, alla Pro Villa d'Arco, alla Fin c'à dura, al Circolo anziani autogestito, alle donne dello stesso circolo che hanno partecipato alla festa con i costumi tradizionali di Cordenons. Un grazie che, mi si creda, non è solo di un cordenonese – se volete in qualche modo coinvolto in una festa che è patrimonio della nostra cultura – ma di chi crede nelle potenzialità di una grande realtà come è la nostra comunità.
Un ringraziamento anche all'Amministrazione provinciale di Pordenone e al Comune di Cordenons per il sostegno offerto alla buona riuscita dell'incontro. Ma al di là di quanto è stato raccolto è importante – sempre in sintonia con quel silenzio che permette di riflettere e di credere ancora nel futuro – che il convegno del 2003 sia ricordato perché, non solo tutto è filato liscio (cosa non sempre prevedibile nonostante la certosina pazienza con cui si è previsto, forse, anche l'imprevisto) ma soprattutto perché l'abbraccio di una città è stato vero; perché l'essenza del credersi friulani non è parvenza o saccenza; perché l'umiltà della diaspora di ieri diventa "linfa" per ricostruire la nostra mai perduta identità.
Ora restano qualche foto, qualche spezzone di "ampex", qualche pagina di giornale: cose tutte importanti perché ci permetteranno di ricordare il passato. Restano, cosa di gran lunga più importante, anche le sensazioni che ognuno di noi ha vissuto e che conserva con immutato affetto nella memoria. Quella che l'incontro annuale dei friulani nel mondo vuole perpetuare nel tempo. Quello stesso tempo che "fagocita" la quotidianità e l'effimero ma che non riuscirà mai a debellare "l'ossatura" della nostra storia e con essa degli uomini che in qualche modo l'hanno scritta, di qua e di là da l'aghe, che – purtroppo – non è un fiume, ma l'oceano. Ma in questa occasione, per chi per un giorno è diventato idealmente cordenonese, è stato piacevole "naufragar" in quel mare.

Leonardo Bidinost

Nella foto la Banda filarmonica di Colloredo di Prato che con la sua musica ha sottolineato i diversi momenti e creato un clima festoso.

I Confaloni dei Comuni presenti alla cerimonia. Sotto, il gruppo del Fogolâr di Aprilia.

Il presidente Toros incontra i presidenti dei Fogolârs di Verona Paolo Muner e di Torino Alfredo Norio.
Sotto, la grande sala dell'Oratorio di San Pietro in Sclavons gremita dai partecipanti al "gustâ in companie".

ONORIFICENZA IN URUGUAY

Enrico Arman
Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su proposta del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è compiaciuto di conferire la nomina di Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà a Enrico Arman, nativo di Casarsa della Delizia e, dal 1948, emigrato in Uruguay, stabilendosi a Montevideo.

Dopo i primi anni trascorsi nel duro lavoro nel campo della metallurgia, prima come operaio, poi come capo-fabbrica, costituisce in proprio una efficiente azienda per la lavorazione del marmo ma dando contemporaneamente luogo allo sviluppo di una avviata attività agricola alla quale ancor oggi alla bella età di ottantacinque anni, attende. Reduce della seconda guerra mondiale (sei anni con le stellette), sia in Patria (nel 1945 è lui a fondare la sezione ANCR di Casarsa) che all'estero si è prestato in diverse attività sociali ricoprendo varie cariche nell'ambito delle associazioni di italiani e friulani insediatesi in Uruguay palesando sempre le sue doti di generosa umanità. Coniugato con una compaesana, la "dinastia" del comm. Arman è destinata a proseguire ancora nel tempo attraverso il figlio, affermato medico operante in Italia, e a due nipoti, stimati professionisti dei quali uno dirigente di una importante azienda americana di New York. Il comm. Arman è stato festeggiato dalla comunità italiana di Montevideo e in particolare dalla Federazione uruguayana dell'ANCR nell'ambito della quale riveste la carica di vice-presidente.

Il 12 luglio

La firma ufficiale per l'atteso "hermanamiento/gemellaggio" Gorizia - Avellaneda: città gemelle

di Luca Nazzi

Un nuovo, concreto passo è stato compiuto in vista del gemellaggio ufficiale fra la Provincia di Gorizia e il Comune argentino di Avellaneda, nella provincia di Santa Fé. Nella cornice festosa del XVIII "Festival Nacional" e della XIV edizione del "Festival Internacional de la Mùsica y las Danzas Friulanas", il 12 luglio, presso la sala degli atti della "Municipalidad de Avellaneda", si è svolta la firma degli atti fondamentali per il perfezionamento dell'atteso "hermanamiento/gemellaggio".
A rappresentare l'amministrazione del Friuli orientale è giunto in Argentina il presidente Giorgio Brandolin, che per la sua funzione istituzionale ricopre anche l'incarico di vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, il quale ha sottoscritto insieme all'intendente di Avellaneda, Orfilio Eliseo Josè Marcòn, i documenti ufficiali, successivamente trasmessi ai ministeri italiani dell'Interno, degli Affari esteri e degli Italiani all'estero.

Nella foto da sinistra il presidente del Centro Friulano di Avellaneda Mario Bianchi, il presidente della Provincia di Gorizia Giorgio Brandolin, Silvana Romano, presidente del Consiglio di Quartiere Centro di Gorizia e Mauro Stacul.

I primi passi dell'accordo siglato in Argentina risalgono al 30 settembre del 2000, quando gli stessi protagonisti, Brandolin e Marcòn, alla presenza del sen. Mario Toros, firmarono ad Avellaneda un "accordo quadro", che forniva la "prima cornice di riferimento per lo sviluppo di scambi in ambito culturale, sociale ed economico".
I legami fra il Friuli orientale e questa parte d'Argentina a nord di Buenos Aires, attraversata dal Rio Paranà, risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, all'epoca delle prime ondate migratorie verso l'America Latina. Attualmente, la più numerosa comunità discendente da emigranti goriziani di quell'epoca si trova proprio nella città di Avellaneda e nel territorio della provincia di Santa Fé.
«In poco più di cento anni – sottolinea la delibera del Consiglio provinciale di Gorizia, che accompagna l'atto firmato il 12 luglio scorso – (quegli emigranti, ndr.) hanno costruito un aggregato urbano molto importante, sviluppando una fiorente economia agricola, artigiana e commerciale, ma soprattutto hanno saputo mantenere e tramandare di generazione in generazione la cultura della terra di origine». Numerosi discendenti delle prime famiglie friulane sono stati e continuano ad essere nella regione personalità di rilievo, sotto il profilo religioso, economico, politico, culturale e sportivo.
Segno tangibile di tali storici legami, che hanno superato le enormi distanze chilometriche e il travaglio delle epoche storiche, è la vitalità del "Centro Friulano" di Avellaneda, il quale ha avuto un ruolo da protagonista anche nello stimolare e nel seguire gli sviluppi della collaborazione recentemente ufficializzata. Tali meriti sono stati sottolineati entusiasticamente dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, nella lettera al presidente Mario Bianchi, con cui ha dovuto giustificare la sua assenza alle celebrazioni del giorno di Sant'Ermacora e Fortunato, nel mese di luglio. «Consentimi di cogliere questa eccezionale occasione per ringraziarTi per l'ottimo lavoro che svolgi nel tenere viva la fiamma della più autentica friulanità nella lontana terra argentina – ha scritto il sen. Toros –. Vorrei mettere in evidenza, nell'ambito del tuo straordinario impegno, soprattutto l'azione rivolta alle nuove generazioni. Sono anni che i giovani del Fogolâr da te presieduto fanno onore ai friulani di Avellaneda. Vorrei ricordare, in particolare, l'alto livello qualitativo della partecipazione di questi giovani al Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-V.G. in America Latina, svoltosi lo scorso dicembre, e l'esemplare comportamento dei ragazzi e delle ragazze che frequentano, anche grazie al sostegno finanziario della Provincia di Gorizia, il progetto 'Studiare un anno in Friuli' che Friuli nel mondo promuove già da tre anni in collaborazione con il Convitto nazionale 'Paolo Diacono' di Cividale del Friuli. Questa è la migliore dimostrazione della produttività della collaborazione tra le generazioni per tramandare in concorde continuità, aggiornandoli ed adeguandoli, i valori autentici della friulanità. Valori che, se bene interpretati, possono diventare in quest'era di imperante omologazione, fattori di modernità e strumenti di sviluppo. Per questa capacità, serietà e lungimiranza, ti ringrazio e ti prego di estendere il senso della mia gratitudine a tutti i tuoi collaboratori, ai giovani coinvolti ed alle loro famiglie».
Con altrettanta determinazione molte altre persone, in Argentina ed in Friuli, hanno contribuito al rinsaldarsi delle relazioni fra Avellaneda e la provincia di Gorizia. Fra questi, per esempio, la signora Analia Muchiut, dirigente della Municipalidad, e lo scrittore e segretario comunale Victor Braidot che, all'indomani della visita del 2002 a Gorizia e in provincia, ha potuto realizzare un secondo libro dedicato alla storia della sua città e alle origini della comunità friulana, intitolato "Avellaneda nel tempo".
Sul versante isontino, vanno citati almeno il presidente del "Consiglio di Quartiere Centro" della città di Gorizia, signora Silvana Romano Zamparo, che il giornale "El Mensajero del Norte", in occasione delle celebrazioni del 12 luglio, ha definito "gran luchadora por el desarrollo cultural y quien trabaja incansablemente por las relaciones culturales, sociale y econòmicas entre Avellaneda y su provincia". E con lei lo scultore Mauro Stacul, che ha realizzato in pietra d'aurisina il monumento all'emigrazione goriziana e all'amicizia friulano-argentina, inaugurato l'11 luglio, proprio nel "paseo" di Avellaneda intitolato "Provincia de Gorizia".
Concretamente, l'"Acta de compromiso" sottoscritto in Argentina da Brandolin e Marcòn per dare sostanza al gemellaggio fra la Provincia di Gorizia e la Municipalidad de Avellaneda stabilisce la realizzazione di 4 progetti di sviluppo: per l'utilizzo delle acque a fini irrigui, attraverso una rete di canalizzazione; per la formazione all'imprenditorialità, presso il Parco industriale di Avellaneda; per la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare sulle difficoltà d'apprendimento e di comportamento dei bambini in età scolare e per l'orientamento pedagogico degli insegnanti; e per la formazione della famiglia agricola, con l'obiettivo di valorizzare l'attività delle fattorie familiari per il proprio autosostentamento.
Mentre il Comune argentino provvederà alla progettazione tecnica, la Provincia di Gorizia s'attiverà per reperire presso l'Unione europea, il governo italiano e il governo della Regione Friuli-V.G. i finanziamenti necessari. Proseguiranno inoltre le collaborazioni intraprese a partire dall'Accordo quadro del 2000, che prevedeva «la nascita di delegazioni di rappresentanti delle due comunità» per realizzare scambi culturali, sportivi e sociali e per «diffondere e/o realizzare eventi che si tengano nelle due comunità e permettano di migliorare e consolidare i costumi e lo stile di vita della comunità friulana, intensificando i legami affettivi esistenti». La Provincia di Gorizia, infine, nell'ultima delibera del Consiglio dedicata alla promozione e allo sviluppo dei rapporti con la città gemella, si è impegnata a «costituire un Comitato che agirà come gruppo di coordinamento di tutte le realtà comunali isontine, volto a raggiungere un fattivo coinvolgimento e una effettiva partecipazione delle forze economiche, sociali, della scuola e della cultura affinché il predetto Gemellaggio venga percepito come un laboratorio produttivo di idee ed iniziative concrete». E perché rappresenti «uno stimolo agli Enti locali per la preparazione e la costruzione di un quadro politico internazionale democratico fondato su relazioni che favoriscano lo sviluppo della cultura della pace, nel rispetto dei diritti umani, così come indicato dalla Carta universale dei Diritti dell'uomo».

Il monumento realizzato da Mauro Stacul in pietra di Aurisina raffigura lo stemma della provincia di Gorizia e la Repubblica Italiana.

L'anfiteatro di Avellaneda che riporta sulla facciata l'immagine del castello di Gorizia e lo stemma comunale. Il monumento di gemellaggio è stato collocato di fronte all'anfiteatro andando così a caratterizzare in maniera efficace il "Paseo Provincia di Gorizia".

In alto inaugurazione del "Paseo Provincia di Gorizia".
Nella foto sotto, da sinistra Gloria Marchetti, Assessore ai Lavori Pubblici di Avellaneda con la figlia, Silvana Romano, Mauro Stacul, il Sindaco di Avellaneda Orfilio Marcon, Giorgio Brandolin, Mirian Nardelli in Stecchina, presidente del Consiglio Comunale di Avellaneda, e Mario Bianchi.

OTTAVIO VALERIO RICORDATO A LIMBIATE

Alle porte della città di Milano si incontrano i Fogolârs della Lombardia e altri d'Italia per ricordare il centenario della nascita di Ottavio Valerio e i cinquant'anni del mensile Friuli nel Mondo

Una commemorazione semplice e discreta, profonda e sincera e con un folto pubblico presente, è stata quella che il 15 giugno si è tenuta a Limbiate. Alcuni poster sistemati nel parco, con il ritratto del Volto Amico e sullo sfondo l'aquila d'oro su tela blu e la scritta *Friûl*, ci riportano all'uomo che abbiamo conosciuto, amato e rispettato. Ottavio Valerio, classe 1903, se ne è andato il 15 luglio 1990. Questo uomo dal carattere apparentemente duro ma dal cuore generoso ha lasciato un grande vuoto ma anche un cesto ricolmo di amicizia, fratellanza e disponibilità. Un Presidente dalla grande carica umana delle parole pronunciate con fervore, il cui significato forte e concreto ha varcato i confini del Friuli giungendo nelle menti e nell'animo della nostra gente sparsa nel mondo.
Ottavio Valerio è stato ideatore e fondatore, assieme ad altri emeriti friulani, di Friuli nel Mondo; da Presidente ha portato l'Ente a grande notorietà e adesione. Persona dal carattere cristallino non è mai sceso a compromessi vedendo nella chiarezza dei rapporti tra le persone e negli ideali cristiani i suoi motivi di vita.
Assieme a tanti collaboratori ha solcato tutti i confini degli Stati per portare la parola ed i sentimenti che accomunano la gente friulana. Ha visitato tutti i continenti dove i nostri emigranti avevano costruito una "Casa Grande": il Fogolâr. Ha incontrato ovunque giovani ai quali ha saputo sempre trasmettere i valori corretti che l'uomo deve saper coltivare nella propria anima. Ha fatto conoscenza con i mille e mille problemi dell'emigrazione friulana: la lontananza, la nostalgia, gli affetti lasciati nella Piccola Patria, l'inserimento nella nuova terra, l'adattamento alla nuova lingua, alla nuova cultura, alla nuova società. Ha incrociato emigranti friulani che hanno fatto fortuna ed altri che sono rimasti nella medesima povertà dalla quale erano scappati. Si è imbattuto nel potere, nella gloria e nella notorietà ma anche nella miseria e nell'anonimato. Per tutti ha cantato e parlato con la parola del cuore: semplice, umile e profonda; per tutti ha dato parole di elogio, conforto e speranza; a tutti ha trasmesso il senso di essere friulani.
Nei Fogolârs italiani ha sempre posto pietre importanti per la costruzione della "grande friulanità": ove non poteva arrivare, mai per negligenza, sapeva mandare i suoi migliori collaboratori. In Lombardia andava spesso, carico della Sua grande umanità e del suo generoso pensiero. Per questo, in occasione dell'incontro dei Fogolârs della Lombardia, proprio a Limbiate, "il Presidente" è stato affettuosamente e degnamente ricordato.
Al Parco delle Groane – Mombello erano presenti i rappresentanti del locale Fogolâr, quelli di Monza, Milano, Bollate, Cesano Boscone, Garbagnate, Sesto San Giovanni, Varese, Como, Bergamo, Brescia, Roma, Padova, Spoleto, Torino, Genova, Aosta, Umbria, Latina, Aprilia, Bassano.
La giornata del ricordo è iniziata con il ritrovo delle varie autorità e con la celebrazione della Santa Messa. Il sacerdote Gianfranco Macor, originario di Codroipo, ha celebrato la funzione in maniera molto semplice e nell'omelia ha ricordato la situazione dell'emigrazione friulana in quelle terre ove molte e molte persone sanno ancora dare esempio di disponibilità e solidarietà.
Il coro di Milano diretto dal m° Mario Gazzetta ha cantato brani liturgici che hanno reso la Santa Messa particolarmente profonda e spirituale. Alla fine, sempre nel parco delle Groane, si sono tenuti i discorsi ufficiali a ricordo e commemorazione di Ottavio Valerio.
Il primo saluto è stato pronunciato dal Presidente del Fogolâr di Limbiate, Nicola Ranieri e dal segretario Ambrogio Locati. Nicola Ranieri si è detto orgoglioso, in nome di tutti i soci ma anche dei Fogolârs della Lombardia, di poter ospitare una cerimonia così importante e rilevante. Ha salutato tutti i presenti ed in particolar modo il Presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, e il Sindaco della cittadina Antonio Romeo. Secondo il Presidente Ranieri è stato un regalo al Fogolâr di Limbiate, al lavoro ed alla dedizione dei Soci, poter organizzare un incontro così pregnante di significati e valori. Ha ricordato Ottavio Valerio, quando partecipava agli incontri in Lombardia.
Per questo ha fatto porre un nastro sonoro in un registratore in maniera che fosse trasmesso un saluto che proprio Ottavio Valerio aveva pronunciato per l'inaugurazione del Fogolâr di Limbiate. C'è stata la commozione dei presenti nel risentire la voce del "Grande Vecchio". Una parte del saluto dice così: ...*"Ancja vualtris o sîs pal mont, e tignît adun chesc' recuârts. O brami ogni ben a la cjase che vuei 'a si inaugure a Limbiate; al è un toc di Friûl ch'al ten dentri però il gran cûr di dut il Friûl"*.
Ha preso la parola il sen. Mario Toros che ha portato il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo a tutti gli intervenuti ed in particolar modo al Fogolâr ospitante, al suo presidente, al Direttivo ed a tutti i Soci. Ha particolarmente elogiato il lavoro e i risultati che questo sodalizio sta ottenendo dato che, sia l'Ente Provinciale che quello Comunale, tengono in considerazione e porgono attestati di stima al gruppo. In effetti, la sede sorge su un parco provinciale dove è stata costruita un'adeguata struttura, provvista di cucine, sale, salone, sottoporticati, divenuta centro d'incontro sia per i friulani che per altre persone della zona. Pure l'Amministrazione Comunale presta attenzione al Fogolâr sia utilizzando la struttura che avvalendosi dell'organizzazione del Direttivo e dei Soci. Il sen. Toros ha poi voluto ricordare Ottavio Valerio. Prima portando alcuni suoi ricordi, poi citando e leggendo dei brevi brani di alcuni dei più importanti scrittori friulani, quali Aurora Novella Cantarutti, Renato Appi, Alberto Piccotti, ne è scaturito il giusto e misurato ritratto del prof. Valerio.
Ha poi mostrato la medaglia coniata proprio per l'occasione del ricordo di Ottavio Valerio. Si tratta di una medaglia celebrativa scolpita da Enore Pezzetta e incisa da Piero Monassi. È stata coniata presso lo stabilimento O.M.E.A. di Milano in tiratura limitata. Il folto pubblico ha applaudito con sincera stima il compianto Presidente. È stata data la parola poi a Adriano Degano Presidente del Fogolâr di Roma che, dopo un breve saluto anche in nome degli altri Fogolârs presenti in ricordo del prof. Valerio, ha recitato "Il Ciant di Acuilèe" versi che piacevano tantissimo a Ottavio e che decantava da fine e sapiente dicitore. Ha preso successivamente la parola il Sindaco di Limbiate che, dopo aver salutato i presenti, ha sentitamente elogiato tutti i membri del Fogolâr per la continua ed importante attività che stanno svolgendo sia per la loro terra d'origine che per la zona dove ora vivono. Fra le altre cose ha confermato l'impegno dell'Amministrazione, che lui presiede, nel dare il giusto e dovuto appoggio burocratico affinché sia effettuata la ristrutturazione dell'intera area a disposizione del sodalizio e l'ammodernamento degli attuali immobili. Si è poi dichiarato vicino a tutte le iniziative del Fogolâr, contraccambiando la disponibilità che il gruppo ha sempre dato a qualsiasi iniziativa che l'Amministrazione ha progettato e realizzato. Alla fine dei discorsi le autorità presenti si sono scambiate alcuni doni. Il Fogolâr ha donato al sen. Toros un gagliardetto e un piatto ricordo mentre il nostro Presidente ha fatto omaggio della Medaglia commemorativa a tutti i presidenti dei Fogolârs presenti ed al Sindaco Romeo Antonio. Quest'ultimo ha lasciato a Toros, come ricordo, un volume della città. Ranieri Nicola ha poi omaggiato il primo cittadino donando la chiave di entrata al Fogolâr e ricordando, con quel gesto, l'amicizia e la cordialità che era stata stretta con Flavio Donda, Vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, prematuramente scomparso.

Sciolta l'ufficialità dell'incontro, è iniziato il pranzo splendidamente cucinato e portato a tavola dai soci del Fogolâr. A nessuno è sfuggita la bravura dei cuochi che hanno saputo, tra l'altro, preparare una grigliata veramente eccezionale. Al pranzo hanno partecipato circa 150 persone entusiaste della giornata trascorsa assieme. Alla fine, sotto una grande tettoia, allocata accanto al salone, si è esibito il Coro del Fogolâr di Monza diretto da m° Carretta con una serie di canti e villotte friulane. L'ottima esecuzione ha favorevolmente impressionato tutti i presenti che varie volte hanno applaudito i coristi e il maestro.
A Limbiate si è svolta una rilevante cerimonia del Friuli lontano dai propri confini. Ottavio Valerio, a cui l'incontro era dedicato, sicuramente ne avrebbe apprezzato organizzazione, semplicità e profondità di sentimenti; le cose piccole ma intense che Lui amava così tanto.

Dani Pagnucco

I partecipanti all'incontro e, sotto, l'intervento del presidente Toros.

In alto, il sindaco di Limbiate Antonio Romeo porta il saluto dell'Amministrazione comunale. Sono con lui il presidente del Fogolâr Ranieri Nicola, il presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros e Armando Gerussi.
Sotto, la celebrazione della Santa Messa officiata da don Gianfranco Macor, originario di Codroipo.

OTTAVIO VALERIO RICORDATO A LIMBIATE

Il Coro del Fogolâr Furlan di Milano col maestro Mario Gazzetta prima della loro esibizione.

Une vôs simpi tal cûr...

La medaglia commemorativa per il centenario della nascita di Ottavio Valerio. Sul diritto compare un ritratto di Ottavio Valerio;
AUTORE: ENORE PEZZETTA SCOLPÌ; PIERO MONASSI INCISE.
La medaglia ha il diametro di mm 50 ed è stata coniata nello stabilimento OMEA *di Milano.*

***Une** vôs simpi tal cûr dai furlans pal mont.*
Il distico sul retro della medaglia celebrativa del centenario della nascita dice l'ammirazione e l'affetto, l'entusiasmo e il rispetto che ogni friulano serba in cuor suo per Ottavio Valerio.
Era l'amico che con le Sue visite in terre anche lontane, rincuorava ogni emigrato, lo teneva unito alla terra natia, lo faceva sentire vitale e fiero delle proprie origini. Le Sue parole scaldavano i cuori, infondevano fiducia, esaltavano l'identità di un popolo. Disperso si nel mondo, ma pur sempre legato, per tradizioni e lingua, a quel lembo di terra chiamato Friuli. Terra avara, dalla quale si partiva per necessità, per trovare lavoro e dare senso e scopo alla propria vita, ma alla quale si volgeva lo sguardo sempre carico di nostalgia e rimpianto.
E Valerio, nel Suo peregrinare fra une Famèe furlane e un Fogolâr, era l'ideale "trait d'union" fra l'emigrato e la piccola patria lontana. La Sua presenza infondeva vigore, ristabiliva con forza quel rapporto d'amore che la lontananza – a volte definitiva – avrebbe nel tempo allentato, sfumato, stinto. Con la parola sapeva scuotere le coscenze, trasmettere un alto messaggio morale e civile, dare serenità e dignità. Il Suo impegno per le comunità friulane della diaspora è stato grande, la Sua figura si staglia netta e indelebile nei ricordi di chi l'ha conosciuto e per l'Ente Friuli nel Mondo, del quale fu promotore e presidente per anni, sarà sempre una pagina bella e preziosa della Sua storia.

Luigi Galvani

Il Presidente del Friuli nel Mondo, Mario Toros, con alcuni rappresentanti dei Fogolârs intervenuti alla giornata commemorativa in onore di Ottavio Valerio.

Assegnati a Barcis i Premi "Giuseppe Malattia della Vallata"

***Sergio** Penco di Trieste, Luigi Manfrin di Cordenons e Renzo Furlano di Cormons sono i vincitori della 16ª edizione del premio letterario nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata", che si svolge ogni anno a metà luglio a Barcis. Degli oltre 250 partecipanti, la giuria, presieduta da Leandro Malattia e composta da Tommaso Scapaticci, Rina Cavallini e Giacomo Vit, ha selezionato i primi tre classificati delle altrettante sezioni in cui era diviso il concorso promosso da Provincia di Pordenone e Comune di Barcis con la collaborazione del Comprensorio Montano del Pordenonese, della famiglia Malattia e della Pro Barcis.*
Per quanto riguarda la poesia in lingua italiana, dietro a Sergio Penco di Trieste si sono piazzati Giancarlo Interlandi di Acitrezza (Catania) e Antonio Nesci di Modena. La commissione ha invece premiato per la sezione dei componimenti in idiomi delle minoranze linguistiche Luigi Manfrin di Cordenons (scomparso alcuni mesi fa), seguito da Giovanni Urban di Gemona e Guido Candido Di Nart di Rigolato. Infine il miglior componimento nell'ambito della poesia in video è risultato quello di Renzo Furlan di Cormons, mentre al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente Silvia Favaretto di Trivignano Veneto e Christian Panebianco di Zafferana Etnea. Diversamente dagli altri anni, la cerimonia di consegna del Premio – che ha un suo strenuo propugnatore nel consigliere regionale Maurizio Salvador, già sindaco di Barcis e attento alle esigenze della sua comunità e dell'intera Valcellina – ha avuto un tono un po' sommesso. Al tavolo dei relatori e della giuria c'era, infatti, una sedia vuota: quella solitamente occupata dal professor Antonio Piromalli, che fu un grande conoscitore, estimatore e divulgatore delle opere scritte da Giuseppe Malattia. Il critico letterario, calabrese, scomparso qualche settimana fa, è stato ricordato da tutti i presenti con amichevole affetto per quanto da lui fatto per la poesia italiana e per quella nelle espressioni locali, nonché per il contributo offerto nell'arco delle 15 edizioni del premio letterario svoltosi a Barcis.

L'intervento del Presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna.

E a lui è stato dedicato anche uno dei "Quaderni della Vallata" contenente il ricordo del compagno ed amico Leandro Malattia e la testimonianza del deputato e critico d'arte Vittorio Sgarbi, anch'egli amico ed estimatore di Piromalli. E prima della cerimonia di premiazione è stata scoperta una lapide in sua memoria in località "Piano della Vallata". Sulla cultura quale mezzo per la diffusione della conoscenza dei luoghi si è soffermato il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna. "Questo tipo di iniziative – ha detto – rappresentano il modo migliore non solo per la diffusione della cultura ma anche per la creazione di quel turismo 'leggero' che tanto bene fa alla nostra montagna pordenonese. Lo testimonia la provenienza dei tantissimi partecipanti al premio Malattia, molti dei quali provengono da diverse zone d'Italia e hanno la possibilità di trascorrere qui da noi un fine settimana scoprendo le bellezze artistiche e paesaggistiche offerte dalla Valcellina".

L.C.

I premiati dell'edizione 2003 del concorso letterario "Malattia".

"Friuli, racconti di una terra"

Le origini del popolo friulano nell'opera di Gianfranco De Cecco

Cinque brevi racconti, raccolti sotto il titolo "Friuli, racconti di una terra", sono il frutto di un particolare impegno storico-letterario, che Gianfranco De Cecco sta portando avanti da qualche tempo nell'ambito delle attività culturali promosse dal Gruppo "I Viandants" di Basiliano.

Con la sua opera, edita nel novembre dello scorso anno, presso la Tipografia Graphis di Fagagna, l'Autore desidera ricordare ai lettori le origini del popolo friulano, in un contesto storico e geografico reale, anche se le vicende dei personaggi che descrive sono del tutto fantastiche.

«La mancanza di memoria storica della nostra terra – scrive De Cecco, nella presentazione del libro –, per quasi tutto il X secolo, è dovuta alle incursioni ungariche, che si sono ripetute per più di cinquantanni. In questo periodo rimasero distrutti anche gli archivi patriarcali e la nostra regione piombò in uno stato miserevole; si trovò spopolata, dissestata e sguarnita militarmente... Solo l'accresciuta potenza secolare della Chiesa di Aquileia – continua l'Autore - fece uscire il Friuli da questa terribile crisi. Potenza che portò nel 956 al riconoscimento, da parte di Ottone I, dello Stato Patriarcale».

Con i suoi racconti ("Terra devastata - Vastata hungarorum", "Berto il longobardo", "Guido da Variano", "Nelda di Braulins", e "Gli Zambarlani"), Gianfranco De Cecco ci fa percorrere, in 148 pagine, escluso l'indice ed una nota di circostanza, un piacevole cammino sul sentiero della nostra storia.

O, meglio, su una vicenda che inizia «nel giorno 2 settembre dell'anno del Signore 899» a Varianum (Variano) e si conclude «una mattina di fine maggio dell'anno del Signore 1515», a Colloredo di Prato.

Più precisamente, nella locanda di Mozi, dove alcuni "valorosi" (Federico, Venerius, Tempesta, Jacomaz, Gregalis, Peressin e Zampieri, nonché l'oste Mozi) ricordano le lotte appena sostenute tra gli Zambarlani, villici e popolani favorevoli a Venezia (tra cui i nostri, appena citati) e gli Strumieri, nobili favorevoli all'Impero.

«Venezia, – sentenzia Tempesta durante la riunione – ora è sicura che gli Strumieri, crudelmente colpiti da noi, non alzeranno più la testa».

Al'incontro è presente anche il curato del paese, pre' Bernardino, che impartisce la benedizione ai presenti ed invita tutti alla Messa dell'indomani, con il canto del "Te Deum".

Eddy Bortolussi

L'Autore ed il Gruppo Culturale "I Viandants" di Basiliano, con grande attenzione e sensibilità verso i friulani sparsi per il mondo, hanno cortesemente messo a disposizione dei Fogolârs, che possiedono una sede propria, con apposita biblioteca, una copia della pubblicazione in parola.

La stessa, può essere ritirata presso la sede di Friuli nel Mondo (Udine, via del Sale, 9) dal presidente del Fogolâr o da un suo rappresentante munito di delega.

Dal 19 al 21 settembre

Con "Pordenonelegge.it" i libri in piazza

Una foto di repertorio che propone l'intervento dello scrittore Andrea Camilleri a Pordenonelegge.it.

Affinità elettive, il viaggio fra mito e letteratura, scrittura di finzione e di realtà, raccontare le donne, la poesia dei trentenni, religione e globalizzazione, inediti cinematografici di Pasolini... Sono solo alcuni dei temi e dei percorsi che sono stati affrontati dalla edizione 2003 di "Pordenonelegge.it", promossa da un "pool" di enti pubblici regionali, provinciali e comunali e da organismi privati. Come sempre il centro storico di Pordenone ha ospitato i libri e con essi i loro autori, gli ospiti che li hanno presentati e quanti hanno dato vita a una "kermesse" fra cultura, arte, turismo, senza dimenticare gli aspetti enogastronomici. Tanti e importanti i nomi che i curatori della manifestazione (Gian Mario Villalta, Mauro Covacich, Alberto Garlini, Valentina Gasparet, Sara Moranduzzo) hanno messo assieme per illustrare i vari temi nei quali "Pordenonelegge.it" si è articolata. Se Fouad Kalhed Allam ha aiutato la riflessione sulla situazione islamica, scrittrici come Isabella Bossi Fedrigotti, Sveva Casati Modignani, Isabella Santacroce e Barbara Alberti hanno discusso di letteratura al femminile. I 50 anni della rivista "Nuovi Argomenti" sono stati ricordati da Enzo Siciliano, Emanuele Trevi, Lorenzo Pavolini, mentre Fernando Bandini, Walter Siti e Nico Naldini hanno presentato il nuovo "Meridiano" sulla poesia di Pier Paolo Pasolini. Il tema del viaggio (fisico o intellettuale) è stato trattato da Enrico Brizzi, Gore Vidal, Claudio Magris, Antonio Negri, Yoram Kaniuk e l'attore Giuseppe Cederna ha dato vita a un récital di letture tratte da libri di viaggio. Tanti i nomi dei poeti presenti: uno su tutti, quello di Andrea Zanzotto. Tutti assieme hanno cercato di chiarire l'importanza della parola poetica. Ma anche lo sport ha avuto il suo spazio: Giampiero Boniperti e Candido Cannavò hanno presentato i loro libri. Ad aprire "Pordenonelegge.it" sono stati la sera del 19 settembre nel Duomo-Concattedrale di San Marco, "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone con il flautista Simion Stanciu; sabato 20 ha avuto luogo il concerto dei "PGR" di Giovanni Lindo Ferretti. La conclusione, il 21, è stata affidata al poeta, attore e drammaturgo Giuliano Scabia che ha letto "Opera della notte". Ma "Pordenonelegge.it" è stato molto altro ancora: piazza della Motta si è trasformata in una "Piazza piena di libri" con l'esposizione dei libri delle piccole case editrici, mentre in corso Garibaldi hanno trovato posto quelli per ragazzi e bambini, i libri d'arte, le edizioni rare e antiquarie del Novecento. E naturalmente sono stati proclamati i vincitori dei concorsi che hanno accompagnato la manifestazione: quello di carattere "letterario", che quest'anno ha avuto per tema il "curriculum" (i partecipanti dovevano inventarsi un curriculum di fantasia e divertente: hanno partecipato oltre 400 persone da tutta Italia!); e quello su "Scrivere di cinema" (in collaborazione con Cinemazero, volto a stimolare la nascita di una nuova critica cinematografica (oltre 200 i partecipanti, sempre da tutta Italia).

Luca Colonna

Il Presidente del Fogolâr di Sydney in visita a Friuli nel Mondo

Il Presidente del Fogolâr Furlan di Sydney, Gianni Poggioli, originario di Cave del Predil ed emigrato in Australia nel 1960, ha fatto visita alla nostra sede dove si è incontrato con il direttore Ferruccio Clavora per un articolato scambio di opinioni sulla recente evoluzione dei rapporti tra il Friuli e la sua diaspora.

Titolare di una florida azienda operante nel settore dei sistemi elettronici industriali (automazione e robotica), Gianni Poggioli dimostra di avere idee chiare anche nel campo della friulanità lontana dalla "Patrie". Partendo da una analisi della crisi generale dei club etnici in quel lontano continente ha sviscerato le tematiche più attuali dei sodalizi friulani in Australia, soffermandosi, in particolare, sulle specificità di quello di Sydney e sulle condizioni per un deciso rilancio dello stesso.

In sostanza Poggioli condivide l'impostazione strategica di Friuli nel Mondo che, negli ultimi anni, ha privilegiato le iniziative relative alle nuove generazioni e quelle per una comunicazione in tempo reale, sfruttando le enormi potenzialità offerte dalle tecnologie telematiche. Non si tratta più di puntare su impostazioni ed iniziative che coinvolgano grandi numeri ma di promuovere programmi che consentano di attirare l'attenzione e di coinvolgere soci interessati a stabilire rapporti qualificati con la terra di origine. Si tratta, quindi – secondo Poggioli – di ridentificare i Fogolârs, trasformandoli in veri centri culturali e punti di riferimento anche per il mondo economico.

In questa prospettiva, rimane fondamentale il ruolo dell'Ente Friuli nel Mondo che, attraverso un sistema di comunicazione ancora più efficace e complesso ed una ulteriore diversificazione delle sue offerte progettuali, deve diventare – quale casa madre della friulanità nel mondo – il cuore nevralgico di una nuova e dinamica rete internazionale del popolo friulano.

Il direttore di Friuli nel Mondo, Ferruccio Clavora, col Presidente del Fogolâr Furlan di Sydney, Gianni Poggioli, fotografati nella sede dell'Ente.

Censito il Cervo del Cansiglio

Ammonta a 456 esemplari (106 dei quali avvistati in territorio pordenonese) la popolazione stimata, sicuramente per difetto, della specie Cervo (Cervus elaphus) stanziata nel comprensorio del Cansiglio. Una popolazione in costante aumento – per effetto anche dello spopolamento della montagna – che va gestita. Il dato si ricava dal recente censimento del Cervo effettuato da diversi istituti di due Regioni (Friuli-Venezia Giulia e Veneto) e di tre Province (Pordenone, Treviso e Belluno), presentato di recente da quanti sono stati impegnati nel rilevamento.

Un lavoro lungo e complesso, quello compiuto da circa 130 tecnici di: Istituto Faunistico Regionale e Ispettorato delle Foreste di Pordenone del territorio di oltre 82 mila ettari ricadente su due Regioni e tre Province, individuato come "Comprensorio Unico di Gestione" – volto a monitorare tutte le popolazioni di ungulati che vivono sul Cansiglio, in particolar modo il Cervo che, oltre a essere la specie più problematica per l'impatto che esercita sulle attività antropiche, è caratterizzato dalla massima mobilità in termini territoriali. Da qui l'esigenza di un'attenta gestione.

Dalle relazioni, illustrate da Michele Bottazzo di Veneto Agricoltura, Andrea Cadamuro dell'Istituto Faunistico Regionale, Giovanna De Stefani, consulente di Veneto Agricoltura, sono emersi fattori di conoscenza sul comportamento "sociale" dei cervi, sulle caratteristiche del Comprenso-

Uno splendido esemplare di cervo che dimora nei nostri boschi. Foto di Carlo Vuerich.

la Regione Friuli-Venezia Giulia; Vigilanza Ittico-Venatoria della Provincia di Pordenone; Veneto Agricoltura e Servizio Tutela e Gestione della Fauna della Regione Veneto; Vigilanza Caccia e Pesca della Provincia di Belluno; Settore Gestione del Territorio della Provincia di Treviso; istituti ai quali si sono affiancati soci delle locali riserve di caccia e volontari di associazioni ambientaliste. Lavoro lungo e complesso, si diceva – per la prima volta condotto assieme e con criteri omogenei di rilevamento su un territorio unico di gestione (a sua volta suddiviso in "Distretti di gestione"), sulla struttura organizzativa del Comprensorio stesso e sulla metodologia utilizzata per il censimento.

Si tratta del "censimento notturno con il faro sulle aree aperte", che prevede la conta degli animali che di notte frequentano le aree aperte per alimentarsi. Presupposto necessario per la sua validità (nel tempo, infatti, consente di valutare l'andamento della popolazione, anche se ovviamente ha dei limiti, in particolare quello della sottostima) è che il Comprensorio sia dotato di una buona viabilità per consentire ai veicoli di spostarsi agevolmente. Nelle due notti di rilievo (17 aprile e 23-24 aprile 2003) i mezzi hanno percorso complessivamente 311 chilometri in 37 diversi itinerari arrivando a contare, appunto, 456 esemplari.

I risultati così ottenuti, che vengono poi informatizzati, consentono di guardare al futuro con sufficiente ottimismo. Per la prima volta, infatti, diverse amministrazioni hanno lavorato assieme e hanno conseguito le conoscenze necessarie a impostare una corretta gestione faunistica. Gli ulteriori obiettivi riguardano la continuità dell'opera di censimento con uniformità di metodologia; l'auspicio di poter introdurre anche altri metodi di monitoraggio (come la Camera Termica, un sistema a infrarossi che consente di vedere e filmare gli animali anche se nascosti dalla vegetazione o in condizioni di scarsa visibilità, con il vantaggio di non spaventare gli animali stessi con il faro) anche al di fuori del Cansiglio e di poter incrementare i dati dei censimenti "al faro" con quelli di censimenti "al bramito" (da realizzare nelle stagioni di accoppiamento).

N.Na.

Nel prossimo anno scolastico

Dalla Cina a Spilimbergo per mosaico

Quattro studentesse diplomate all'Università d'Arte di Dalian, Cina, figureranno in autunno tra gli allievi del primo anno della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo.

Una delegazione della Dalian University, capeggiata dal Presidente e Rettore dell'Istituto, professor Wang Xian Jun, e dal Vice Rettore, professor Zhen Ming, ha visitato la Scuola Mosaicisti del Friuli per formalizzare l'iscrizione delle quattro studentesse e approfondire la conoscenza della nostra realtà culturale. I due illustri ospiti – accompagnati dalla responsabile delle relazione esteri del Consorzio Qualità Italia, Adriana Schiavon – sono stati accolti dal Direttore della Scuola Mosaicisti, Gian Piero Brovedani, che li ha poi guidati nella visita alla struttura, illustrando loro il percorso musivo allestito per la mostra estiva Mosaico&Mosaici 2003. Dall'incontro e dal comune interesse per l'arte e la formazione verranno – è stato auspicato – collaborazione e scambi culturali.

La delegazione cinese è stata poi accolta nel Municipio di Spilimbergo dal sindaco, Arturo Soresi, e dal Vicesindaco, Alido Gerussi: fin dalle prime battute è stato instaurato un importante rapporto di collaborazione e di apertura verso l'Oriente, auspicando lo sviluppo di relazioni più ampie tra Italia e Cina, sia sul piano culturale che su quello economico.

I professori Wang Xian Jun e Zhen Ming hanno dimostrato, da parte loro, grande interesse per le realtà economiche e culturali dello spilimberghese e hanno promesso di ritornare in tempi brevi nella nostra regione e in vista alla Scuola Mosaicisti del Friuli.

a cura di Nico Nanni

Bruno Marcuzzi, *Dal Neorealismo allo Sperimentalismo.*

Due immagini di Bruno Marcuzzi che fanno risaltare per la loro intensità la sua grande sensibilità artistica.

Si tratta di un fotolibro che presenta l'attività fotografica di una intera vita di Bruno Marcuzzi. Classe 1922, nato a Ragogna, "figlio d'arte" essendo fotografo anche il padre, sin da bambino Marcuzzi ha maneggiato gli strumenti fotografici, imparando così un mestiere che per lui è poi diventata, con ostinazione, anche ricerca artistica, come le tante mostre e i tanti riconoscimenti ottenuti stanno a dimostrare.

Non ultimati gli studi per colpa della guerra e dopo le vicissitudini procurategli da quella, nel dopoguerra Marcuzzi sceglie la via dell'emigrazione: per un breve periodo in Svizzera a poi (dal 1949) a Milano, dove lavora come fotografo, dapprima in alcuni studi cittadini (costretto a fare fotografie d'occasione) e poi come fotoreporter per giornali e riviste. Ma l'ambiente non è ancora maturo per dare pieno "nutrimento" a un giovane che deve vivere. Da qui la scelta di emigrare in Venezuela nel 1955, paese allora in piena modernizzazione. A Caracas gestisce uno studio fotografico, ma coltiva anche la passione per la foto d'arte e dopo tante mostre e riconoscimenti, nel 1997 presenta al Museo d'Arte Contemporanea di Caracas la mostra "Visione di due Popoli". Altre mostre sono poi seguite anche in Friuli.

Ecco, visione di due popoli: anche nel fotolibro – che si avvale di una presentazione di Gianni Colledani – la dimensione "bipolare" di Marcuzzi è evidente, essendo continuo il riferimento alla patria d'origine e a quella d'adozione. Il libro si apre con una bella sequenza di fotografie di un bambino in varie pose, per poi entrare subito nella serie di "ritratti in bianco e nero", che ci dicono chiaramente come Marcuzzi si ponga nella scia di quel neorealismo in fotografia, che ebbe proprio in Friuli, a Spilimbergo, la sua culla. Nel luminoso bianco e nero si passa dai volti, spesso bellissimi, comunque sempre intensi, delle persone, alle immagini di luoghi, dove si fa più evidente il confronto tra la realtà friulana e quella venezuelana.

Poi Marcuzzi passa al colore per presentarci architetture e paesaggi con alcune indovinatissime fotografie sia di Caorle che di altre località, per giungere a esempi di "sperimentalismo". Perché Marcuzzi, nonostante non sia più un ragazzo, ha ancora voglia di fotografare di sperimentare nuove vie e pure qui raggiunge buoni risultati, segno anche di grande padronanza tecnica del mezzo.

Serena Vitri, Paolo Casadio (a cura di), *Magistri Scodelari. Produzioni ceramiche a Castelnovo del Friuli nel Cinquecento*, ed. Comune di Castelnovo del Friuli e Soprintendenza per i Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia.

Anna Maria Breccia Cipolat, *Castelnovo un paese labirinto*, ed. Comune di Castelnovo del Friuli

Il Comune di Castelnovo del Friuli ha realizzato queste due pubblicazioni, di carattere e contenuto assai diversi tra loro, ma unite dal fatto che entrambe vanno verso la riscoperta e quindi la conoscenza delle radici e della storia del comunità.

Magistri Scodelari *è il risultato di una serie di scavi effettuati dalla Soprintendenza regionale già agli inizi degli anni '80 in località Crûz, dove da tempo affioravano resti di ceramica rinascimentale: era una discarica di fornace. Abbandonate le ricerche per mancanza di fondi, agli inizi degli anni '90 parte degli oggetti trovati vennero esposti nella "Raccolta archeologica" di Villa Savorgnan di Lestans. Più recentemente, su impulso del Comune di Castelnovo, la Soprintendenza ha potuto coordinare delle iniziative quali l'edizione di questo libro, una*

mostra a Villa Sulis e un convegno, con l'auspicio di poter poi riprendere anche le indagini sul terreno. Attraverso gli studi e i contributi di diversi studiosi vengono presentati lo scavo, le ceramiche trovate, l'analisi dei materiali, l'origine e la provenienza delle argille, i restauri eseguiti e la presenza di fornaci e fornaciai nel territorio della Pedemontana.

Castelnovo un paese labirinto, *invece, è una ricerca storico-ambientale realizzata dagli alunni della Scuola elementare di Castelnovo nell'anno scolastico 2000-2001 su racconti storici di Anna Maria Breccia Cipolat. La finalità è essenzialmente didattica e volta a far "amare" la storia ai bambini: per questo è stato "utilizzato l'ambiente in cui i bambini vivono quale insieme delle prime conoscenze, degli affetti e delle emozioni, dei ricordi individuali e collettivi. Ed ecco come i ragazzi raccontano: «Abbiamo studiato storia leggendo... delle storie. Un giorno è arrivata a scuola una lettera che sembrava venire dal passato [...] ci scriveva un personaggio famoso che nel nostro paese aveva lavorato e vissuto tanto tempo fa. Un celebre pittore, Giovanni Antonio de' Sacchis da Pordenone [...] Poi è arrivata un'altra storia. Questa parlava di un Patriarca che era stato assassinato nell'Alto Medioevo poco lontano dal nostro paese [...]». Ovvero, quando la scuola sa diventare interessante!*

Domenico Zannier, *Rome Jubilâr* (Roma Giubilare), ed. Associazione Pro Majano

I sonetti (in friulano con traduzione in italiano) raccolti in questo volumetto, sono stati scritti da don Domenico Zannier in occasione della visita a Roma per l'Anno Santo (da qui il titolo) e in essi sono racchiuse – dice l'autore – «le radici della mia fede e della mia cultura, unitamente alla riconoscenza per quanto ricevuto nel cuore e nell'anima».

Ricordiamo al lettore che Domenico Zannier, sacerdote, insegnante, poeta, scrittore, traduttore, critico letterario e d'arte (nato a Pontebba nel 1930) è considerato il più prolifico scrittore friulano. Nel 1952 ha fondato la "Scuele libare furlane", istituzione che ha diffuso l'insegnamento della lingua e della cultura friulana e pubblicato il periodico "Scune furlane". Fucina di idee e di iniziative volte alla valorizzazione della lingua e della cultura friulane, è stato anche direttore de "La vita cattolica". Ha al suo attivo parecchie opere tra cui una quadrilogia epiconarrativa di quasi trentamila versi. Negli anni 1986 e '87 è stata presentata la sua candidatura al premio Nobel per la letteratura dall'Istituto di filologia romanza dell'Università di Salisburgo e da quello di letteratura comparata dell'Università di Innsbruck.

In questa *Rome Jubilâr* sembra quasi di cogliere un andamento musicale, ci piace avvicinare i versi di Zannier alle note di Ottorino Respighi dedicate a Roma. È un itinerario dell'anima (ma anche di arte e di storia) quello che il poeta ci propone attraverso Santa Maria Maggiore, Santa Prassede, il Vaticano, Piazza San Pietro, i Musei Vaticani, avendo sempre presente l'occasione per la quale il poeta e uomo di fede si trova a Roma: *'O âi l'An Sant / tal cûr a favelâmi e no son vôs. / San Pieri 'o cjali e il mont nol è plui van.*

Luigino Merluzzi, Povoletto, *l'Ente Beni Marsure: una realtà nella storia*, ed. Amministrazione Beni Marsure

L'Ente beni delle Marsure è – come si legge nella pubblicazione – «una realtà economica che da quasi trecento e trent'anni opera a Povoletto nell'esclusivo interesse dei frazionisti, investendo in opere e istituzioni di carattere educativo, morale, religioso, agricolo e, comunque, di pubblica utilità i redditi di alcuni terreni e fabbricati di proprietà». Risale al 20 giugno 1674 la stipula del contratto di enfiteusi perpetua a favore della comunità di Povoletto su 77 dei 476 campi "a misura grande" che il signor Giacomo Marchi da Udine aveva acquistato sulle Marsure dalla Repubblica di Venezia; il 24 luglio 1893, invece, a conclusione di una "successione" abbastanza intricata tra gli eredi (diretti e indiretti) di quel Giacomo Marchi, il Commissario Prefettizio dei Beni Marsure, versando 1072,60 lire al marchese Benedetto Mangilli, affrancò i beni dall'enfiteusi perpetua, che divennero di proprietà esclusiva dei frazionisti di Povoletto.

L'autore racconta la storia (che ha evidentemente risentito di tutte le vicende accadute in oltre tre secoli) di questo ente benemerito, che non ha mai beneficiato di contributi, ma ha sempre aiutato la comunità nelle sue necessità, sapendosi adeguare al mutare delle circostanze e rinnovare col mutare dei tempi.

Merluzzi fa luce su tanti punti facendo riferimento esclusivamente ai documenti e, in questo modo, fa storia vera!

Giovanni Battista Cum, *Cjacaradis cun me*, Tipografia Doretti, Udine 2003 (s.i.p.)

Fanno parte di un colloquio interiore, con se stesso, dipanatosi lungo l'arco di un cinquantennio, le poesie che Giovanni Battista Cum (nato a Flambro di Talmassons nel 1931) ha composto in *mari lenghe* rubando tempo al suo lavoro di pubblicitario.

Gli argomenti sono tra i più vari, spaziano da certe reminiscenze giovanili alle riflessioni sul tempo che passa ed il modo di pensare che cambia, dalle annotazioni sui luoghi e sulle stagioni ai pensieri che si soffermano sui grandi misteri della vita.

Tutto merita un approfondimento, anche in versi, per questo autore che da tempo ci è noto per la delicata raffigurazione di quelle mitiche figure femminili, *lis aganis*, che da sempre fanno parte dell'immaginario friulano e che egli, con pochi ma efficaci tratti di matita, ha fatto emergere con forza dal piano della suggestione a quello di autentiche protagoniste del divenire quotidiano.

Sono brevi le liriche di Cum (ne offriamo di seguito un saggio al lettore), ma non occorrono tante parole per comunicare e far condividere il senso di solitudine che traspare da tutti questi momenti di intimo colloquio, forse alla disperata ricerca di qualcosa che non potrà mai essere raggiunto.

Gianni Cuttini

La storie

Ogni omp
cuant che al mûr
dal sigûr
al puarte une storie cun sé.

Une storie cidine
scuindude,
che mai vude in liment:
une gjonde, un torment,
il cuadrut di un moment...
salacor,
un amor!

Cui lu sa?
...nancje lui
che aromai nol è plui.

Tite Cum

È USCITO IL PRIMO VOCABOLARIO "ITALIANO-FRIULANO FRIULANO-ITALIANO"
IL FRIULANO PER IL TERZO MILLENNIO

di Matteo Zanetti

«Per la lingua friulana è un altro significativo passo avanti nella direzione che ha come traguardo il raggiungimento della capacità espressiva di ogni altra lingua europea, capacità che oggigiorno possiede in misura nettamente inferiore»: Gianni Nazzi ha licenziato così (e con un appello, finora inascoltato, a profondere «tutti insieme» impegno e fatica «senza scorciatoie», «per far raggiungere al friulano uno standard adeguato ai tempi») la sua ultima fatica lessicografica: il "Vocabolario Italiano-Friulano Friulano-Italiano". "Finît di stampâ ai 30 di Jugn dal 2003 te stamparie Designgraf srl. - Udin", ovvero nel giorno in cui il suo autore compiva 71 anni, il vocabolario è un'opera unica nella storia dei dizionari friulani. Per la prima volta, infatti, nel caso di un'edizione di tali dimensioni (1800 pagine), escono in volume unico le due sezioni Italiano-Friulano e Friulano-Italiano. I tre principali vocabolari del passato, infatti, a cominciare dallo storico "Il Nuovo Pirona" del 1935 per continuare con il "Vocabolario della lingua friulana" di Giorgio Faggin e con il "Vocabolario Italiano-Friulano" dello stesso Nazzi, presentavano una sezione soltanto.

Per quanto riguarda la consistenza, l'opera appena editata da *Clape Culturâl Acuilee e Designgraf*, supera le 31 mila voci ed è corredata da un repertorio fraseologico di tutto rispetto, frutto dell'esame accurato della produzione «degli autori più adatti ad essere utilizzati per un lavoro di carattere lessicografico come il nostro – scrive nella Presentazione Gianni Nazzi –, in primis quelle di Giuseppe Marchetti». La grafia adottata dall'autore è ancora una volta quella elaborata nel 1985 dal prof. Giorgio Faggin e già utilizzata nella produzione lessicografica di Gianni Nazzi (nonché nelle opere d'altro genere della casa editrice *Clape culturâl Acuilee*, sorta nel 1974), ad eccezione del primo dizionario assoluto Italiano-Friulano, stampato da Ribis nel 1978 ("Dizionario tascabile illustrato italiano-friulano"). Nello stesso sistema grafico, dunque, è possibile consultare il "Vocabolario della lingua friulana" di Giorgio Faggin (1618 pp.; Del Bianco Editore, 1985) e tutte le altre opere del nostro autore, dal suo "Vocabolario Italiano-Friulano" (734 pp.; Edizioni Messaggero Veneto, 1993), al dizionario fraseologico Italiano Friulano "La flôr des dètulis" con Giancarlo Ricci (246 pp.; Institût di studis furlans - G. A. Benvenuto Editore, 1995); al "Dictionnaire Frioulan Français-Frioulan / Frioulan-Français, in collaborazione con Renza Di Bernardo e Sabrina Tossut (526 pp.; Ribis, 1995); alle due edizioni del "Dizionario pratico Italiano-Friulano-

Sloveno-Tedesco-Inglese" con Marijan Brecelj (626 pp.; Messaggero Veneto 1995; Comunità montana Valli del Natisone/Gorska Skpnost Nediških Dolin 1998); alle due edizioni tascabili del "Dizionario Friulano Italiano-Friulano / Friulano-Italiano" in collaborazione con Luca Nazzi (Antonio Vallardi Editore, 1997 e 2000; 256+22 pp.); e, infine, alle due edizioni del "Friulan Dictionary English-Friulan / Friulan-English" con Deborah Saidero (774 pp.; Ent Friûl tal Mond, 2000 e 2003). E in attesa che siano dati alle stampe anche i 3 preannunciati: "Dizionario Friulano-Spagnolo / Spagnolo-Friulano" (in preparazione con Sandra Capello e con l'Ente Friuli nel Mondo nuovamente offertosi di farsi editore di un'opera preziosa per la Diaspora latino-americana, dopo l'esperienza del dizionario inglese); "Dizionario Friulano-Portoghese / Portoghese/Friulano" (con Alvino Michelotti e con la comunità friulana di Sao Paulo, in Brasile); e "Dizionario Friulano-Ceco / Ceco-Friulano" (con la studiosa praghese Lenka Kozlová).

Per quanto riguarda la cosiddetta "Grafia ufficiale", quella che s'ispira alla legge regionale 15/1996 e che era stata affidata alle cure del soppresso "Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulana" ("Olf"), a parte l'uscita dei 2 dizionari tascabili del circolo culturale "El Truoi" di Sant Cuarìn ("Ditsionari Talian-Furlan / Furlan-Talian", "El Truoi", 1996/97 e "Dizionari Talian-Furlan / Furlan-Talian", 1999) e del "Dizionario Italiano-Friulano / Furlan-Talian" tascabile delle "Edizioni Biblioteca dell'Immagine" (Pordenon, 2002), non esistono a tutt'oggi altre pubblicazioni disponibili.

Tuttavia, nel 2004 si attendono i primi risultati – un Cd-rom con 6 mila 500 lemmi di base – del progetto: "Dizionari bilengâl Talian-Furlan", a cui si dedica dal 2000 il "Centri Friûl Lenghe 2000". Alla fine del progetto, la lessicografia friulana dovrebbe disporre della traduzione del "Grande dizionario dell'Uso della lingua italiana" di Tullio De Mauro (300 mila lemmi). Se la data di conclusione non si conosce ancora, si sa che finora sono stati investiti in tale impresa contributi regionali pari a 554 milioni di vecchie lire.

Per quanto riguarda il passato, la storia dei vocabolari della lingua friulana, conta illustri precedenti. I più importanti sono "Il Nuovo Pirona", uscito nel 1935 a cura di Ercole Carletti e Giovanni Battista Corgnali, che sistemarono il materiale lessicale lasciato da Giulio Andrea Pirona (compilatore fra l'altro del manoscritto "Novo dizionario friulano" e del "Vocabolario botanico friulano" del 1862) e il "Vocabolario friulano" di Jacopo Pirona (Venezia 1871). Se per Faggin "Il Nuovo Pirona" batte il "vecchio" per la ricchezza di voci e la quantità di esemplificazioni, ma il "vecchio" «si dimostra superiore al Nuovo per l'acribia delle definizioni e, soprattutto, per la grafia più sicura»; per la "Società filologica friulana", che dal 1965 continua a curarne ristampe e nuove edizioni (l'ultima delle quali, accresciuta di circa 400 pp. è stata curata dal prof. Giovanni Frau nel '92), "Il Nuovo Pirona" (pur non essendo nella grafia dell'ente) costituisce il «principale vocabolario friulano». Contemporaneamente ai due Pirona, si sono cimentati nella lessicografia friulana anche Giacomo Scala ("Piccolo vocabolario domestico friulano-italiano", Gatti, Pordenone, 1870) e Giovanni Collini ("Vocabolarietto metodico Friulano-Italiano ed Italiano-Friulano di cose attinenti alla casa ed alla campagna", Tipografia Seitz, Udine 1899).

TRA PROVINCIA E COMUNI DEL FRIULI OCCIDENTALE

ACCORDO PER UNA PISTA CICLABILE "ITINERARIO LETTERARIO"

Un importante accordo è stato formalizzato tra la Provincia di Pordenone e i Comuni di Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena e Cordovado sulla definizione del secondo lotto del tracciato ciclopedonale denominato "Itinerario letterario", che collegandosi alla rete dedicata alla due ruote già esistente verso San Vito, giungerà fino al ponte di Madrisio. Sul fronte opposto, la Provincia di Udine è già al lavoro per completare l'ultimo tratto che da San Michele arriva fino a Lignano.

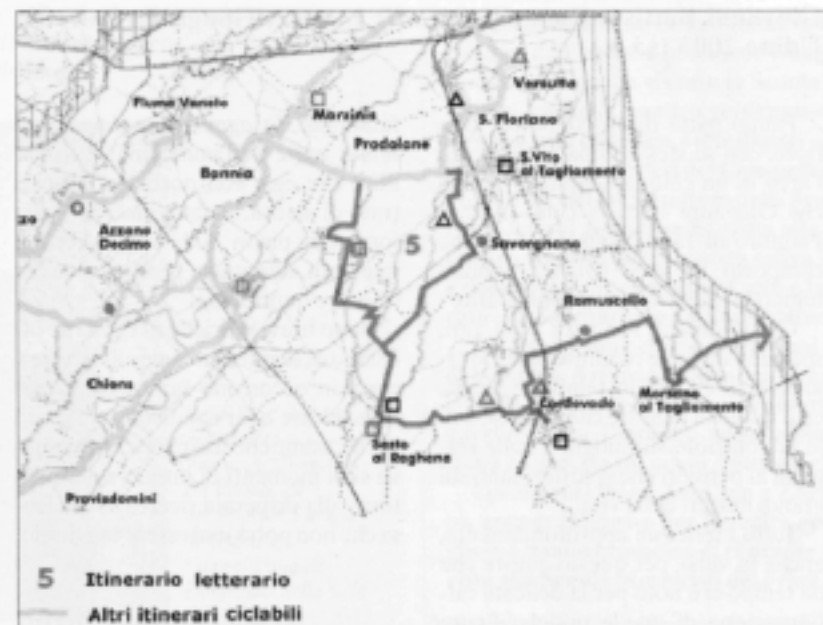
La denominazione di "Itinerario letterario" proviene dai luoghi legati alla vita e all'opera di due scrittori "friulani" come Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini. Caratteristica dell'itinerario è l'ambiente rurale di notevole qualità che viene attraversato lungo la viabilità minore.

Dall'incontro tra gli amministratori provinciali e comunali è emersa la necessità di inserire nel percorso Villa Freschi in località Ramuscello, edificio di grande rilievo, in grado di arricchire il panorama che fa da sfondo all'intero tragitto. Per far questo è stata concordata la possibilità di riutilizzare vecchie strade ormai in disuso a cui affiancare le capezzagne per dare così organicità al tracciato. Ma l'obiettivo principale è quello di creare un percorso che si "sganci" dalla viabilità principale al fine di mettere in sicurezza quanti utilizzano la bicicletta.

La lunghezza del tragitto definito sulla carta misura circa 15 chilometri e il suo costo di realizzazione è di circa 1 milione e 100 mila euro. A tal proposito la Regione aveva stanziato a favore della Provincia un contributo di 690 mila euro, ai quali poi l'Ente affiancherà fondi propri per portare a termine le opere.

Soddisfazione per l'esito dell'incontro è stata espressa dai sindaci dei Comuni interessati, secondo i quali l'itinerario ciclabile (definito "futuristico" e che contribuisce a rinsaldare la collaborazione fra amministrazioni diverse) permette di valorizzare una delle zone più belle dal punto di vista paesaggistico della Bassa Pordenonese.

Per quanto riguarda la Provincia, l'accordo permette di raggiungere due obiettivi: il primo riguarda il recupero storico e paesaggistico del territorio provinciale grazie a una rete di viabilità ciclabile capace di collegare da nord a sud e da est ad ovest il Friuli Occidentale; l'altro consiste nella volontà di proseguire nell'adeguamento dei parametri di sicurezza della rete stradale provinciale, creando appunto dei tragitti dedicati esclusivamente alle due ruote attraverso una stretta collaborazione con gli enti locali. Il percorso individuato unisce il centro di Bannia con San Vito al Tagliamento giungendo al Bosco delle Torrate. Da qui, lungo strade rurali, si arriva a Sesto al Reghena. Proseguendo in direzione di Cordovado, sempre in ambiente rurale, si ritrovano alcuni luoghi nieviani (rudere di San Pietro, Fontana di Venchieredo, il lago). L'itinerario prosegue poi verso il Tagliamento, con la possibilità quindi di congiungersi alla provincia udinese, passando in prossimità della Villa di Ramuscello. A nord di Sesto al Reghena, in località Melmose, si può raggiungere l'abitato di Savorgnano (chiesa di Santa Petronilla) e ricollegarsi quindi con i luoghi pasoliniani (Prodolone, San Floriano, Versutta, Casarsa).

N.Na.

CULTURA DEL VINO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

UN CORSO SULL'ACCOGLIENZA IN CANTINA

Sono in fase d'avvio anche in Friuli-Venezia Giulia le "strade del vino", che si propongono di creare percorsi di rilevanza culturale e naturale (tra vigneti e cantine di aziende agricole singole e associate) nei territori a vocazione vinicola della nostra regione, offrendo così all'enoturista la possibilità di assaporare gli eccellenti prodotti frutto della storia, della cultura e del territorio visitato. E nell'ambito di questo progetto è stato raggiunto un importante obiettivo: la recente conclusione, a Rivolto e Cormòns, del primo corso regionale sulle Tecniche dell'Accoglienza in Cantina, *ideato e organizzato dal Movimento Turismo del Vino – Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con gli enti di formazione Enaip e Cefap, con lo scopo di valorizzare e certificare l'offerta turistica che le aziende vinicole offrono ai visitatori.*

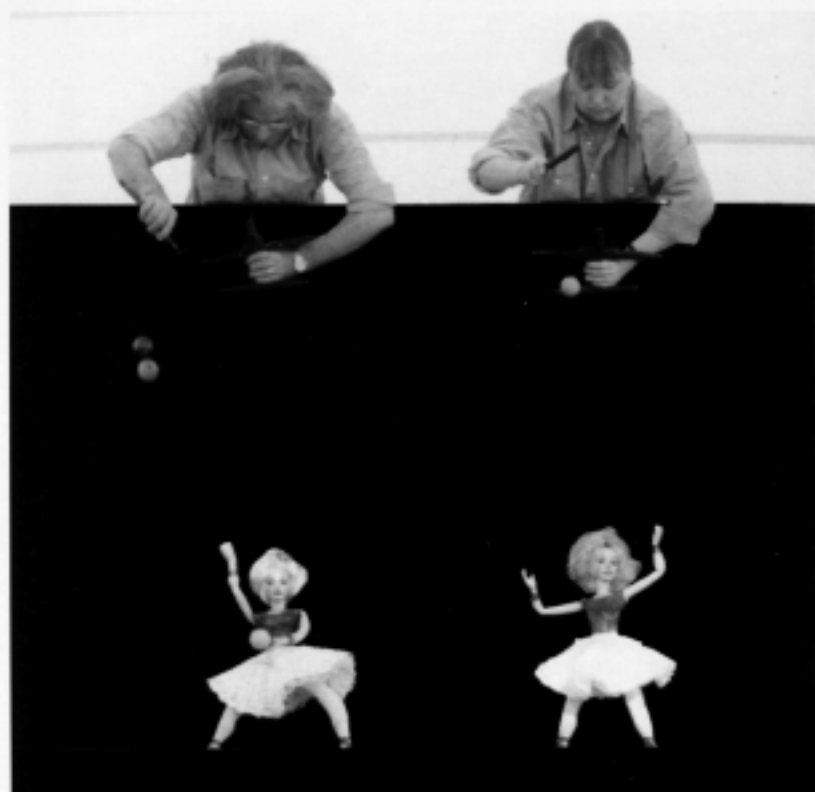
Il corso, indirizzato a 40 titolari e dipendenti delle cantine associate al Movimento Turismo del Vino – Friuli-Venezia Giulia, ha riscosso ottimi consensi tra le aziende aderenti, soddisfatte dal valore della proposta didattica offerta e dalla professionalità dei docenti intervenuti. Tra questi ricordiamo Giovanni Viganò e Cristina Mottironi del master in Economia del Turismo dell'Università Bocconi di Milano, diverse personalità dell'enogastronomia regionale come Giulio Colomba (fiduciario Slow Food), Walter Filiputti e lo chef Pontoni, e il noto giornalista Carlo Cambi che ha tenuto alcune lezioni sulle forme, gli standard e le metodologie dell'accoglienza dell'enoturista.

La didattica sviluppata su un modulo di 90 ore, ha focalizzato all'inizio l'attenzione su temi che analizzavano il ruolo fondamentale e la necessità di competenze professionali via via più qualificate del personale che opera in cantina. Si è passati poi alle nozioni base dell'enologia e della gastronomia regionale e agli approfondimenti sugli aspetti normativi e fiscali delle nascenti "strade del vino", per arrivare all'importanza delle nuove tecnologie nella promozione e nella comunicazione.

Le aziende aderenti sono state: Draga, Conti Attems, Ronco delle Betulle, Luisa Eddi, Midolini, La Tunella, La Viarte, Livio Felluga, Villa Martina, Fiegl, Primosic, Valle, Marco Felluga, Jacuss, Conte D'Attimis Maniago, Gigante, Borgo Conventi, Valentino Butussi, Rocca Bernarda, Venica, Friulvini, I Magredi, Lazzarotto, Vistorta, Bianchi, Merk, Cantina Sociale di Rauscedo, Steva del Marchi, Bulfon, Ferrin, Tenuta Ca' Bolani.

A Cividale del Friuli

Un Centro Europeo "Vittorio Podrecca" per valorizzare i "Piccoli" e il teatro di figura

di N. Na.

Impegnerà un ampio pool di strutture ed enti istituzionali regionali – ciascuno nel suo ruolo specifico, ciascuno alla luce della propria esperienza e della propria funzione – la creazione, a Cividale del Friuli, del Centro Europeo "Vittorio Podrecca", ideato non solo quale riferimento museale, documentale e di ricerca, ma anche e soprattutto come centro di formazione e promozione all'arte della marionetta, postazione "interattiva" per la valorizzazione del patrimonio di Podrecca.

Le caratteristiche del Centro sono state illustrate durante un convegno internazionale organizzato nell'ambito del progetto "I fili ritrovati", per iniziativa del CTA Gorizia, della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, insieme con la Provincia di Udine, il Comune di Cividale, l'ERT e l'ATF. Il convegno si è svolto nell'istituto S. Francesco di Cividale, con la partecipazione di studiosi di fama europea e artisti particolarmente rappresentativi del settore: fra i protagonisti, Eugenio Monti Colla, Roberto Piaggio (direttore CTA Gorizia), Antonio Calenda (direttore Teatro Stabile FVG), Bennie Pratasik (Università di Utrecht), Alfonso Cipolla (Conservatorio di Novara), Didier Plassard e Brigitte Prost (Università di Rennes), Marek Waszkiel (Accademia di Marionette di Varsavia –Polonia), Lucille Bodson (Institut International de la Marionette di Charlèville Meziéres), Edvard Majaron (Università di Lubiana).

"L'idea del Centro Podrecca – ha spiegato Roberto Piaggio, nel corso del convegno – nasce dalla necessità improcrastinabile di inserirsi con strumenti adeguati nel sistema teatrale europeo. L'attività del Centro dovrebbe essere dedicata principalmente al recupero e alla conservazione del patrimonio esistente dei Piccoli di Podrecca, oltre che a un'attività di formazione e di studio per operatori del settore e per le scuole della regione. Al tempo stesso, il Teatro Stabile del FVG proseguirà nella sua attività di produzione e promozione dell'attività dei Piccoli a livello nazionale ed internazionale. Il Centro, pertanto – ha sottolineato ancora Piaggio – si configura come un valore aggiunto per il teatro di figura italiano ed europeo".

Il programma di attuazione, nel breve periodo, prevede il censimento, la catalogazione, il recupero e il restauro del patrimonio di Podrecca; l'attivazione di una struttura artistico-organizzativa che elabori il progetto definitivo e il piano di fattibilità del Centro; l'individuazione degli spazi destinati alle attività del Centro; l'avviamento dell'attività di studio, ricerca, formazione, di laboratorio e specializzazione per operatori; l'attività di laboratorio e spettacoli per le scuole della regione. Nel lungo periodo, è previsto l'approfondimento dell'attività di formazione e specializzazione per operatori, attraverso stage e collaborazioni con le più importanti scuole e strutture di teatro di marionette europee. Inoltre saranno attivati percorsi rivolti ai Paesi limitrofi, Austria e Slovenia, mostre ed altre attività di laboratorio.

"La finalità – ha concluso Roberto Piaggio – è quella di riportare in Friuli-Venezia Giulia tutto il materiale esistente intorno a Vittorio Podrecca, e di conservarlo in uno spazio idoneo a Cividale del Friuli: la sede dovrebbe ospitare un "museo interattivo" (con la possibilità, da parte dei visitatori, di intervenire e "giocare" direttamente con alcuni dei materiali esposti) e dovrebbe comprendere, oltre a uno spazio espositivo e audiovisivo, anche un laboratorio di costruzione e falegnameria, un teatrino-laboratorio per piccole rappresentazioni e animazioni per bambini, una sezione per la documentazione e lo studio, che raccolga tutto il materiale cartaceo, iconografico e filmico sui Piccoli di Podrecca".

La "triennale" dei Maschio

Come da consuetudine, le famiglie Maschio sparse in tutto il mondo, ogni tre anni, si ritrovano per passare qualche giorno insieme. Quest'anno l'appuntamento è stato fissato in Austria, a Mülstatt, dove lo scultore Franco Maschio ha diverse opere esposte, sia nel grande museo locale come pure nel parco cittadino. I Maschio sono stati accolti più che bene e hanno passato tre giorni di grande gioia. L'ultimo giorno sono stati raggiunti da altri familiari ancora. Il gruppo completo era composto da circa 60 persone. Il Fogolâr di Mulhouse, di cui la signora Caterina Maschio, detta Katty, è una socia onnipresente, si congratula con quest'iniziativa e invia i più amichevoli saluti a tutti.

La "gironette" di Aldo

La "gironette" di Aldo Celotti, ovvero la tipica banderina che su tutti i camini della Picardia segna la direzione del vento, è senz'altro la più originale di Francia. Essa infatti testimonia l'amore che lo lega alla Patria d'origine, che ha dovuto lasciare all'età di 3 anni, nel 1949, al seguito dei genitori emigranti. Nonostante sia cresciuto all'estero ha continuato a mantenere un legame profondo con il paese di nascita, la sua Buia, ove torna tutti gli anni. Con questa foto, Aldo Celotti manda i suoi saluti ai familiari e a tutti gli amici e parenti in Friuli.

IL CALENDARI POPOLÂR DI AVOST

Intal cîl turchin il soreli al mande il so plui grant sflandôr e ardînt intal so ream, il segn zodiacâl dal Leon, al invide ae polse, ancje parcè che lis grandis voris dai cjamps par cumò a son finidis, intant che lis pomis e la ùe a continuin a madressi. Za tal 18 prin di Crist l'imperadôr Cesar August al istituì aes Calendae Sextilis (ven a stâi dal antîc calendari roman tornat a batiâ Augustus) le feriae Augusti. Ma la usance di festegjâ il pic de astât, valadî la mieze astât, e jere za dai Celtics, che il prin dì di avost a fasevin la fieste di Lug, o Lugnasad (il diu de lûs che trionfe), che al faseve lis gnocis cun Erinn, mentri inte tradizion gjarmaniche al vignive festegjât il matrimoni fra Odino e Frigg. No si sa parcè che la fieste dal prin di avost (al pâr celebrade cetant par antîc ancje in Friûl) e sedi sbrissade a miez mês, ven a stâi intal "ferragosto" di vuê, solenizât par altri ancje de fieste religjose de Asunzion.

Dopo il prin di avost, "puarte di mieze astât", ricje di antighis tradizions culturâls e popolârs, il calendari al presente une impuartante date-suee inte decime zornade dal mês, dedicade dal calendari gleseastic al martar Laurinç. Inte civiltât agrarie di un timp, la fieste di Sant Laurinç e veve une fondamentâl funzion di segnâl climatic-meteorologjic colegât, come simpri, cul andament dal cicli agrari; difat, la fieste e je stade implantade intal mieç dal segn astrologjic dal Leon e de astât, punt dal plui grant caligo, rapresentât de simboliche gridele che e brusà il cuarp di Sant Laurinç, ma cualchi volte ancje dal gambiament dal timp pal rivâ des primis plois, come che a disin diviers proberbis furlans.

Il 15 di avost, come che si è dite, al è stât ricognossût come fieste universâl de astât, deventant une date di fonde dal calendari, tirant dongje dutis lis antighis tradizions de lontane fieste dal prin di avost. Dì di fieste clamât "ferragosto", oltri a segnâ par convenzion il cûr de astât, in tancj lûcs al ven celebrât cun festegjaments cetant grancj par vie che al à cjapât sù ancje il solen riferiment de fieste religjose de Asunzion de beade Vergjine Marie, la plui grande fieste "mariane" dal an.

Sicheduncje, il 15 di avost e je deventade une fieste "totâl", che di fat dopo Nadâl e Pasche e segne la tierce grande pause dal an, cunfin simbolic e convenzionâl de astât, pont critic dopo dal cuâl la stagjon cjalde plane a plane e vâ al mancul. Ancje Sant Roc, festegjât il 16 di avost al à cjapât sù une funzion di segnâl intal calendari folkloric, parcè che al mostre aromai in concret la "colade" de stagjon cjalde, cul scurtâsi des zornadis e cul gambiament de mosfere propit intal periodi intal cuâl il soreli al sta par lassâ il segn dal Leon e la canicule e finîs. Intai ultins dîs di avost l'astât e mostre ancjemò di plui i siei cediments e intal puntuâl calendari popolâr l'ultime suee meteorologjiche stagjonâl e je rapresentade de fieste di Sant Bartolomio (24-VIII) cui siei proverbis sul clime, aromai morbit e preautunâl e cul salût des sisilis che a tornin a partî viers il meridion.

In Friûl, daspò, e esist ancjemò la antighe tradizion di sierâ in forme solene il timp de pause tipiche di chest mês cu la fieste de "cuarte domenie di avost", ultin confin des feriis d'astât oltri il cuâl al vignive ripristinât il timp "ordenari", ven a jessi chel di ogni dì, pal svicinâsi de stagjon dai racolts e di dutis lis sôs voris di preparazion. Cussì pe int de campagne, cu la cuarte domenie di avost l'astât in pratiche e jere za finide e daspò la lungje pause dal cjaldon, bisugnave preparâsi a tornâ intai cjamps, soredut par cjapâ sù la ùe, lis patatis, lis pomis e il sorc.

Propit pe impuartance che e veve intal calendari des voris de campagne, la fieste de "cuarte d'avost" e cjapà ancje in Friûl difusion cun diviersis sagris dulà che si cjatave tant mangjâ e bevi (come che si verificave inta chês altris dôs "fiestis-confin" dal calendari agrari, il Carnavâl e Sant Martin) e ae miezegnot, cuasi che fos la gnot di fin astât, si fasevin (in cualchi bande si fasin ancjemò) fûcs artificiâi.

Il calendari popolâr al è rivât intes ultimis zornadis di avost, mês centrâl de "grande astât" (la "stagjon di ducj", cussì clamade parcè che ancje i puars cul cjalt a podevin viestisi pôc e mangjâ verduris e pomis in bondance), che intai siei cuatri "sants di segnâl", Laurinç (10-VIII), l'Assunzion (15-VIII), Roc (16-VIII) e Bartolomio (24-VIII) al segnave cence fal il calâ de lûs e dal cjalt, il sfinîsi de stagjon cjalde in mosferis plui fofis e lizeris e cul gambiament dal timp ancje chel de vite dai nemâi e dai oms.

Fotografie Cartolnova, Udin.

Mario Martinis

Paîs par furlan

L'OLF (Osservatori Regjonâl de Lenghe e de Culture Furlanis), al à burît fûr la tabele cui nons dai Comuns, dai paîs e di diviersis localitâts, aghis e valadis dal Friûl, cu la finalitât di proferî une liste di toponims in grafie uficiâl, sedi tal furlan standard che te varietât locâl. Culì sot, o ripuartin par ordin alfabetic la liste dai nons plui significatîfs.

Adegliacco *(Tavagnacco)*	Dedeà
Adorgnano *(Tricesimo)*	Adorgnan
Agrons *(Ovaro)*	Negrons
Aiello del Friuli	Dael
Albana *(Prepotto)*	Albane (loc. Albana)
Alesso *(Trasaghis)*	Dalès
Allegnidis *(Lauco)*	Daleniis (loc. Dalènies)
Alnicco *(Moruzzo)*	Dalnì
Alture *(Ruda)*	Ulturis
Amariana, Monte	La Mariane
Amaro	Damâr
Ampezzo	Dimpeç
Andrazza *(Forni di Sopra)*	Dondrace (loc. Dondrassa)
Andreis	Andreis (loc. Andrees)
Anduins *(Vito d'Asio)*	Anduins
Aonedis *(San Daniele del Friuli)*	Savonelis (loc. Savoneles)
Aquileia	Aquilee (loc. Aquilea)
Ara Grande *(Tricesimo)*	Are Grande
Ara Piccola *(Tricesimo)*	Are Piçule
Arba	Darbe (loc. Darba)
Arcano Inferiore *(Rive d'Arcano)*	Darcjan Disot
Arcano Superiore *(Rive d'Arcano)*	Darcjan Disore
Ariis *(Rivignano)*	Ariis
Arta Terme	Darte
Artegna	Dartigne
Artugna, torrente	Artugne (loc. Artugna)
Arvenis, monte	Narvenis
Arzene	Darzin
Arzenutto	Darzinut
Arzino, torrente	Arzìn, l'
Arzino, Val d'	Arzìn, Cjanâl dal
Attimis	Attimis
Aupa	Daupe
Aupa, torrente	Aupe, la
Aupa, Val	Aupe, Cjanâl da la
Aurava	Dograve (loc. Dograva)
Ausa, fiume	Ausse, la (loc. Aussa, la)
Avaglio *(Lauco)*	Davai
Avasinis *(Trasaghis)*	Vasinis (loc. Vasinas)
Avausa *(Prato Carnico)*	Davausse (loc. Davoussa)
Aviano	Davian
Avilla *(Buia)*	Avile (loc. Vile e Avile)
Avoltri *(Forni Avoltri)*	Avoltri (loc. Davùatri)

Arzene, glesie di Sante Margarite.

"Aque slosse" a Bassan dal Grape

Enzo Driussi al vinç pe seconde volte il premi di puisie

Bassan dal Grape.

Ae 27e edizion di "Aque slosse" (Acque ferme, stagnanti...), preseât premi leterari, ch'al ven inmaneât a Bassan dal Grape, de Academie che e puarte il non midiesim, il prin premi pe puisie ("Sezione adulti") al è stât assegnât al poete furlan Enzo Driussi. Il test, intitulât "...e mi duelin", al è dedicât aes grandis soferencis dal mont.

Une gnove afermazion, duncje, pal nestri poete che, di agns aromai, al dediche lis sôs atenzions in diviers setôrs par salvâ l'anime dal Friûl. Lu fâs presentant (cul microfono al è bravon) cualchi serade dedicade al Friûl; lu fâs compagnantsi cu l'armoniche cul so grant amì Giorgio Miani; lu à fat scrivint cualchi cjançon ch'e à vint il Festival de cjançon furlane; lu fâs, infin, puartant indenant une grande batae pe tutele e difese des ostariis furlanis, convint che l'ostarie e sei ancjemò, come une volte, un lûc indulà che si pò cjatâsi e fevelâsi.

Come scritôr in marilenghe, Enzo Driussi al à publicât: Pinsîrs (1975), Gote daûr gote (1977), Cjargne e puisie (1980), Suspîrs tal Aiar (1988) e... E chest Friûl mi cjantarà tal cûr, ch'al è stât tradusût in albanês e in spagnûl.

La puisie de nestre regjon, te lungje storie dal premi "Aque slosse", di Bassan dal Grape, e à regjistrât, tal so palmares, altris presincis, come chês di: Amerigo Visintini di Roncjis dai Legjonârs (1981), Edes Cobai di Monfalcon (1983), Maria Di Gleria Sivilotti di San Denêl dal Friûl (1984), Giacomo Vit di Bagnarole (1990), Enzo Driussi (1993 e 1996). A Driussi i è stât conferît ancje il premi "Alfiere d'oro".

Silvano Bertossi

IL CALENDARI POPOLÂR DI SETEMBAR

In setembar l'astât e ven macul planc a planc fin a cunsumâsi dal dut; il soreli, continuant la so strade di rive jù començade cul solstizi di jugn, tra il 21 e il 23 di setembar al tocje il critic moment dal ecuinozi che al vierç lis puartis al languit autun. Il scûr al scomence a cjapâ pît su la lûs, la gnot si slungje simpri di plui a scapit dal dì, tant che, secont un proverbi popolâr, Sant Michêl (29-IX) al torne a impiâ il lumin che il contrari Sant Josef (19-III) al veve distudât. Intal critic moment dal ecuinozi, intal cuâl secont lis crodincis sapienziâls e popolârs si messèdin e si disledrosin ducj i ecuilibris de dimension cosmiche, come inta chei altris moments di rifondazion dal timp (solstizis, ecuinozis e miezistagjons) dut al semee sotsore, cussì come la lune, ae cuâl dutis lis culturis j àn dât cetancj podês. Cussì, par esempli, inte tradizion agrarie furlane la lune di setembar e risulte jessi chê che influìs plui di dutis su lis condizions meteorologjichis parcè che e rimarcarès, intes siet lunis daûr, la so stesse inclinazion sul timp che al fâs intal mês di setembar. Tal Friûl contadin di une volte, setembar al jere un mês siôr e content parcè che, oltri al timp, di solit biel e temperât, al faseve gjoldi i risultâts di dut il lavôr de anade. Lis preocupazions pal timp no jerin dal dut cessadis e a chel pont il contadin al sperave che il bon timp al podès finî di madurî la ûe e il sorc e al permetès di sierâ benon i racolts e la gnove semenade. De seconde part dal mês, la culine e la campagne a jerin sot sore pal començâ des vendemis e pal cjapâ sù milûs, pirûs, fîcs, coculis e cjastinis. Il folklôr di chest impuartant mês si leave cussì in strent cu lis sôs voris di campagne, tant che la mosfere, za plene di gjonde pes vendemis, si jemplave di cjants e mirindis intal viert, mentri su la mont in ocasion dal traspuart a val dal fen, si coronave l'ultime slite cun maçs di flôrs e di ramaçs e la finâl des fadiis d'astât e vignive festegjade cuntun grant licôf.

In montagne il disalpegjo si faseve entri la fieste de Nativitât de Beade Vergjine Marie (8-IX), dite plui in comun "Madone di setembar", ma in cualchi zone al vignive sprolungjât fin a Sant Michel (29-IX), cuant che lis manzis che a vevin fat plui lat in mont a vegnivin inghirlandadis par jessi puartadis ju in fieste intal plan. Une volte la "fieste-suee" de Nativitât di Marie e vignive festegjade ancje da part dai pastôrs de mont e in diviers paîs si tignive marcjât.

Agns indaûr, in setembar si tegnivin anche tantis fiestis e sagris di paîs, e diviersis a jerin leadis aes ricorencis marianis dal mês (Nativitât e Dolorade), mentri altris a vegnivin inmaneadis a Sant Michêl, e altris ancjemò intes plui svariadis circostancis (come la fieste des cocis di Liaris di Davar e vuê chê di Vençon). Tantis a jerin lis usancis popolârs rinovadis par Sant Michêl (29-IX), impuartante "date-suee" pai tiermins juridics: in montagne si sierave la partide dai conts de monticazion e a vignivin començâts lavôrs di publiche utilitât come meti a puest stradutis e trois di mont, mentri inte zone culinâr, dopo la messe dal sant, e començave la racuelte des cjastinis (come ch'al conferme un proverbi calendariâl di chenti "S.Michêl, la cjastine intal fossel") e inte cueste pai pescjadôrs e finive la stagjon "d'istà".

Il mês di setembar, come che si è dite, si sierave cul timp des vendemis, tant che setembar al vignive clamât ancje "mês des vendemis" o ancje "vendemis " e "vendemadôr". Cheste vore e jere la ponte dal timp dai racolts, il lavôr plui di fieste, ch'al meteve adun lis fameis. I nobii, intes lôr bielis vilis di campagne a sovrintindevin ai grancj lavôrs dal racolt e de trasformazion de ûe e a restavin in campagne fintremai ai Sants (1-XI), propit par podee controlâ di persone la racuelte di dutis lis pomis e ancje chês des cjastinis (vendeme des cjastinis) e des fueis (vendeme des fueis), par dopo compensâ i fatôrs, i mezadros, la servitût e i operaris a zornade e a cotimo.

Rivât daprûf l'ecuinozi d'autun, setembar spes al gambie muse e lis sôs dolcis mosferis a vegnin mudadis cun plois fuartis, burascjs, mâr in tampieste e cul sbassâsi de temperadure. In campagne il trist timp di fin setembar al ven clamât "montane di Sant Michêl", parcè che al rive parmìs la fieste dal arcjagnul. Lis plois dal ecuinozi a netin vie l'ultin cjalt e a puartin zornadis limpidis e fresejiis, ma ciertis voltis ancje grisis e maluseriosis, cun cîi apanâts e il soreli daûr vei, fumadicis sul plan e inte lagune, intant che in mont a comparin lis primis fumatis e brumis. A chest pont l'autun al è pardabon rivât.

La vendeme. Fotografie Cartolnova, Udin.

Mario Martinis

Ci hanno lasciati

Emilio Quattrin

Era nato a Ovoledo di Zoppola il 14 marzo 1923 da Isaia e Rosina Cecco. Non ancora diciannovenne aveva servito la Patria nel 6° Reggimento Bersaglieri. Dopo pochi mesi di servizio fu mandato in Africa dove fu fatto prigioniero dagli Alleati; fu ritrovato dopo molte ricerche solo nel 1947. L'anno successivo partiva per l'Argentina per raggiungere una zia a Buenos Aires. Lì trovò lavoro come saldatore, lavoro che ha mantenuto per oltre trent'anni, e si sposò con Ilda. Dal loro matrimonio sono nate Maria Rosa e Liliana che gli hanno dato la gioia di sette nipoti. Emilio ha lavorato tutta la vita con grande determinazione per garantire alla propria famiglia un avvenire decoroso; fedele e disponibile con amici e compaesani aveva molto a cuore il futuro della sua comunità.
A un anno dalla morte, avvenuta lo scorso 14 agosto, lo ricordano con affetto la famiglia e i tanti amici in Friuli e in Argentina.

Adelchi Minisini

Il 14 gennaio scorso è mancato a Mitry Mory, Francia, Adelchi Minisini.
Era nato a Maiano il 30 gennaio 1916. Nel 1931 a soli 15 anni era emigrato in Francia con i fratelli maggiori per lavorare nelle fornaci di mattoni e successivamente aveva trovato impiego come camionista operando fino alla quiescenza nella zona di Parigi.
Dopo 47 anni di lavoro nel 1978 si ritirava per godersi la meritata pensione dedicandosi a fare piccoli lavori nella sua casa assieme alla moglie Adelia. Insieme hanno vissuto 64 anni. Adelchi era adorato dai figli che gli sono stati molto vicini e lo hanno curato durante tutto il periodo della sua lunga malattia.
Attraverso Friuli nel Mondo gli amici in Friuli desiderano partecipare alla famiglia e in particolare ad Adelia il loro dolore per la scomparsa del carissimo Adelchi che ricordano con immutato affetto.

Sebastiano Ovan

Il 23 novembre 2002 è mancato a Stoccarda, Germania, Sebastiano Ovan di 92 anni.
Era emigrato in Francia nel 1933; tre anni dopo si trasferiva in Germania a Stoccarda.
Lì lavorò con grande dedizione e serietà in qualità di camionista per la stessa azienda fino al 1974, dedizione che gli valse riconoscimenti per la generosità del suo servizio.
Sposato con Caterina, dal loro matrimonio sono nati tre figli. Nonostante fosse bene inserito nella comunità italiana di Stoccarda non aveva dimenticato la sua terra di origine e aveva costruito a Treppo Grande una casetta dove sovente si recava con la moglie. È stato un fedele abbonato di Friuli nel Mondo, che leggeva d'un fiato, felice per le notizie che gli pervenivano dalla sua terra di origine.
Il suo desiderio era di tornare nel suo caro Friuli; adesso la sua salma riposa nel cimitero di Treppo Grande.
A un anno dalla sua scomparsa i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Josina Anna Cornelia Forabosco

Il 20 maggio scorso, attorniata dall'affetto dei suoi familiari, ci ha lasciato in Canada a Jasper, Alberta, Josina Anna C. deKock Forabosco.
Era nata in Olanda a Lamswarde il 4 agosto 1932.
Nel 1951 era emigrata in Canada dove aveva conosciuto Gio Batta Forabosco, originario di Gemona del Friuli, e il 6 febbraio 1960 si erano sposati. Dalla loro unione sono nati sette figli: Rosemary, Vera, Anita, Marina, Tina, Sandi e John.
Lascia nel dolore il marito e i figli con le loro famiglie e tutti i parenti in Canada, Olanda, Friuli e Australia.

Laura Zontini in Quai

Il 23 giugno a seguito di una grave malatia è mancata a Storo, Trento, Laura Zontini.
Era nata a Storo nel 1933. Anche lei aveva vissuto l'esperienza dell'emigrazione in Svizzera dove aveva conosciuto e sposato Mario Quai, originario di Meduno; entrambi avevano lavorato per oltre 25 anni a Berna, dove Mario era stato presidente del locale Fogolâr.
Nel 1971 col marito e i figli Gino e Alessandro rientrava definitivamente a Storo, continuando la sua vita di moglie e madre esemplare.

FONDO SOLIDARIETÀ ARGENTINA

I Friulani di Lione in aiuto dei Friulani d'Argentina

Il Fogolâr Furlan di Lione da sempre è osservatore attento e partecipe ai bisogni della comunità, sia quella di appartenenza, sia quella friulana sparsa nei più lontani angoli del mondo. La crisi sociale ed economica che ha colpito l'Argentina non poteva, quindi, passare inosservata e il Fogolâr si è attivato per una raccolta fondi – ottenuti attraverso l'organizzazione di incontri conviviali e liberalità dei singoli soci – che ha portato alla consegna di un assegno di 1600 euro a Friuli nel Mondo da utilizzare quale concreto aiuto ai friulani d'Argentina.

La donazione è stata destinata, infatti, al Fondo Solidarietà Argentina creato da Friuli nel Mondo per interventi a favore dei nostri corregionali residenti in quel Paese.

Friuli nel Mondo ringrazia il Fogolâr e i friulani di Lione per la generosità dimostrata nei confronti di tanti altri friulani meno fortunati.

Nella foto la consegna dell'assegno al presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, da parte del consigliere del Fogolâr di Lione Remigio D'Angelo.

45° di matrimonio a Montigny les Metz

Elisa Bizi di Gemona e Gino Cantarutti di Castions di Strada hanno festeggiato il 45° anniversario del proprio matrimonio, circondati dalla famiglia al completo – i figli Laura, Liliana e Raffaele con i rispettivi sposi e i cinque nipotini – e dai membri del Comitato direttivo del Fogolâr furlan della Mosella (Francia), di cui il cavalier Gino è presidente. Elisa e Gino Cantarutti risiedono a Montigny les Metz e di lì ringraziano affettuosamente tutti coloro che in qualunque forma hanno partecipato alla loro gioia e salutano parenti ed amici nel mondo. I figli, con la foto inviata a "Friuli nel Mondo", desiderano ringraziare i due splendidi sposi per l'immensa gentilezza e generosità dimostrata in tutti questi anni, rinnovando il loro più caro augurio di tanti lustri ancora di felicità.

VISITA DEL FOGOLÂR ALL'ENTE

UN SALUTO IN VAL D'AOSTA

Un saluto alla comunità friulana della Valle d'Aosta è quello che i rappresentanti del Fogolâr Furlan hanno voluto rivolgere alla propria gente dalla sede udinese dell'Ente Friuli nel Mondo. Per l'occasione si sono incontrati con il presidente Mario Toros, ritratto con loro nella foto scattata il 25 maggio. La delegazione era composta dal presidente Gervasio Piller, dal segretario Claudio Di Val e dal consigliere Claudio Del Col, con le rispettive mogli.

L'ESPERIENZA DI FRANCO PRACEK DEL FOGOLÂR DI SANREMO

Mosaicista per mestiere e per passione

Dopo una vita da mosaicista, spesa a far conoscere in Italia e nel mondo l'arte del mosaico, Franco Pracek di Spilimbergo si sta facendo onore anche da pensionato. Ora realizza apprezzati quadri utilizzando la prediletta tecnica del mosaico. «I primi quadri furono dedicati ai fiori di Sanremo e al suo mare, ma particolare successo ha riscosso un mosaico dedicato a Padre Pio», segnala Iolanda Tavasanis a nome del Fogolâr furlan di Sanremo, di cui Pracek è stato uno dei soci fondatori. Tanti i concorsi ai quali ha partecipato tra i quali, per citarne alcuni, l'"Hobby dell'anziano" a villa Nobel di Sanremo e quello del castello di Dolceacqua, caratteristico paesino dell'entroterra ligure, dove ha vinto il secondo premio.

MARCELLINA BANELLI E LUIGI CESCUTTI SPOSI DA 50 ANNI

Un anniversario speciale

Cinquant'anni dopo, Marcellina Banelli di Valle e Luigi Cescutti di Piedim di Arta Terme hanno potuto partecipare insieme all'eucarestia di ringraziamento nella stessa basilica della Madonna delle Grazie, ove il 22 agosto 1953 era stato celebrato per procura il loro matrimonio.
A quel tempo Luigi Cescutti viveva in Argentina già da 4 anni, dov'era emigrato per fare il pasticcere. Marcellina lo ha raggiunto il 16 dicembre del '53, a La Plata, ove hanno costituito la loro famiglia.
Nell'occasione delle nozze d'oro, accompagnati dai cugini Giovanni e Anita Cescutti, sono passati per l'Ente, da dove inviano il proprio saluto a tutti i familiari e ai compaesani sparsi per il mondo.

BEÂT LÈS

…STORIA RIVISITATA DEI BEATLES FURLANS

…at Lès hanno inventato
…evole storia sulle vere origini
…es. Secondo questa versione
…assoggettata a 40 anni di
…silenzio, scaduti soltanto ora)
…degli anni '60 quattro
…riulani componevano le loro
…nella loro lingua, parlando
…o storie e del loro mondo
…cia. Il nome del gruppo

…EÂT LÈS

…da un'esclamazione
…o di uno di loro,
…iligeva la carne bollita
…lemi di denti: Beât Lès =
…o il lesso! Il destino
…i era ai quei tempi
…za segnato: bisognava
… all'estero in cerca di lavoro
…una. Le famiglie dei giovani
… finirono a Liverpool.
…si capirono subito
…cialità dei ragazzi,
…sero a modificare il nome
in Beatles e soprattutto li convinsero a cantare in inglese le loro canzoni friulane e a non rivelare al mondo le loro vere origini extra-britanniche (gentlemen agreement per 40 anni). Ora possiamo però riprenderci i nostri meriti e rivelare al mondo la verità. La prova?: le versioni "originali" in lingua friulana delle canzoni che tutto il mondo ha conosciuto. Le riproduzioni sonore sono fedelissime ed il suono della lingua friulana è perfettamente assonante con l'inglese, dando la netta sensazione che siano veramente i Beatles ad esibirsi. Tutti i particolari sono stati studiati accuratamente ed anche visivamente i Beât Lès sono una copia perfetta: in quattro (età media 19 anni), strumentazioni originali (ad esempio il bassista – che è mancino! – ha il caratteristico basso a forma di violino), sul palco con costumi e parrucche, logo sulla batteria simile all'originale e la loro etichetta è Miluç che in friulano significa – lo ricordiamo – mela (Apple). Il tutto con sorriso ed ironia, per aprire le porte del cuore alla solidarietà. I ragazzi sono reduci dal Beatles Day di Brescia, da una settimana in UK (Liverpool e Londra 1-8 maggio) e dal Friuli Doc 2003, per il quale hanno composto la sigla ufficiale. In Friuli sono conosciutissimi pur essendo in circolazione solo da un paio d'anni, hanno ricevuto il Premio Simpatia al MORÈT D'AUR '02 e sono "testimonial" dell'Unicef in Friuli-Venezia Giulia. Sono prodotti dall'associazione non-profit Mission Team di Milano che ha fatto incidere loro già 3 CD completi ed un minidisc di Natale, per un totale di 30 brani. Sta per uscire un nuovo libro con CD e cortometraggio animato, tutto in lingua friulana. Verrà realizzato con i contributi della legge regionale 15/96 e con il sostegno della Fondazione CRUP. Tutti i proventi netti dei dischi e dei loro spettacoli vanno destinati in beneficenza (attualmente a favore dei bambini orfani dell'AIDS). Per qualsiasi ulteriore informazione, fotografie e/o rassegna-stampa è disponibile il sito ufficiale www.beat-les.it

I quattro Beât Lès in una foto che richiama alla memoria il ben più famoso quartetto di Liverpool.

La carriera e i successi di Victor Mio. Da Zoppola al Canada

…igrazione è fuori di
…n fenomeno che ha avuto
…riflessi sociali ed economici
…stra regione. Oggi che
…no la scomparsa
…grazione "di bisogno", siamo
…dai problemi
…igrazione. Ormai quando si
…emigrazione ci si riferisce a
… generazioni e secoli passati.
… parla dei figli di prima,
…terza ed anche quarta
…one. Sono cambiati i tempi,
…o più nell'era dei pionieri,
…come allora, per aver
…sono necessari sacrifici e
…e. È questo anche il caso di
…io.
…Umberto, partito da Zoppola
…e in Canada negli anni
…e deceduto tragicamente nel
…i Taide Mele, emigrante
… con origini leccesi.
…l 1961 a Sault Sainte Marie,
…ell'Ontario al confine con gli

Stati Uniti. Inizia gli studi universitari a Toronto, grazie ad una borsa di studio dell'Università di York, dimostrando particolare interesse per le composizioni e le esecuzioni degli avanguardisti Casey Sokol e James Tenney. Dopo aver conseguito la laurea in Musica presso la Facoltà di Belle Arti, Victor prosegue gli studi all'Università di Toronto ottenendo il Master in composizione sotto la guida di John Beckwith, eminente compositore canadese. Nel 1991 è premiato con il *Don Wright Scholarship* per l'impegno dimostrato nel settore dell'istruzione musicale. Victor inizia gli studi di clavicembalo con Colin Tilney a Toronto frequentando in seguito corsi avanzati in Inghilterra. Nel 1987 fonda il *Mio Baroque Trio* composto da flauto, violoncello e clavicembalo, trio che si è esibito in varie località dell'Ontario. È pianista e clavicembalista associato, premiato con medaglia d'oro, presso il Royal Conservatory di Toronto.
Dal 1993 fa parte del coro *Bell'Arte Singers*. Nello stesso anno incide la sua prima registrazione comprendente brani di Sweelinck, Handel, Couperin e Scarlatti: questo è solo il primo di una serie di CD. Diventa, quindi, compositore e arrangiatore per cinema, radio e televisione. Attualmente dedica gran parte della sua attività di compositore alla musica corale. Le sue opere sono state presentate in tutto il mondo, in modo particolare in Canada, Stati Uniti, Austria e Repubblica Ceca. Victor è iscritto alla Society of Composers, authors and Music Publishers of Canada (SOCAN) e le sue composizioni vengono pubblicate dalla Warner/Chappell. Continua ad insegnare e prosegue gli studi presso l'Ontario Istitute of Studies in Education dell'Università di Toronto. Nel 2000 ha partecipato ai corsi di musica antica a Magnano (Vercelli). Chissà che nei prossimi anni non possa avverarsi il suo sogno nel cassetto: presentare un suo concerto di musica antica in regione e, perché no, nella "cortassa" del castello Zoppola. In fondo, sangue non mente, anche la nonna "Bianca" era una delle più assidue componenti della locale "Corale Santa Cecilia" diretta dal compianto m.o Pierobon.

Claudio Petris

…'Udinese S.C. di Melbourne
…ZEBRETTE AUSTRALIANE

…residenza di Gino Martin (nella foto ultimo a destra, seduto), la squadra di calcio …lâr furlan" di Melbourne (Australia) continua a dare delle belle soddisfazioni alla …dei corregionali e ai diversi appassionati sostenitori, che seguono ai bordi del …meno le partite casalinghe. La società calcistica si chiama Thornbury-Udinese S.C. …ra tutta è lieta d'inviare "un sincero mandi a tutti", friulani e non friulani sparsi …r il mondo.

Tanti saluti da…

La signora Edda De Pellegrin da Melbourne Australia ci manda la foto che ritrae il figlio Peter con la moglie Silvia e i loro quattro bambini, Erika, Sonia, Lawrence e la neonata Liesel nata il 2 luglio. Alla splendida famiglia vanno gli auguri della nonna, di zie e zii e dei parenti tutti in Italia e Argentina.

Questa bellissima bimba è Lea-Marthe-Luciana Moro. È figlia di Marc e Sandrine e nipote di Luciana e Cipriano, originari di Santa Maria di Lestizza, ma residenti a Parigi. Dalle colonne di Friuli nel Mondo manda i suoi saluti alla bisnonna Maria Zucco e a tutti i parenti in Friuli, dando loro appuntamento al prossimo anno.

Rosalia Monte, nativa di Bugnina di Camino al Tagliamento, emigrò in Canada a Toronto col marito Giovanni e i figli Enzo e Fernanda nel lontano 1955. Fernanda – che vive a North York, Ontario, – nostra fedele lettrice ci ha inviato la foto, che pubblichiamo, che la ritrae con la mamma Rosalia, la figlia Nadia e la nipote Amanda. Un bel gruppo di famiglia che rappresenta quattro generazioni. Insieme, in questa felice circostanza, mandano il loro saluto ai familiari e a tutti i parenti in Italia e in Francia.